## GIUSEPPE LA VALLE

# STORIA DI CORENO

Studi e ricerche

Edizione a cura di Giuseppe Parente

COMUNE DI CORENO AUSONIO

### **PRESENTAZIONE**

L'opera di don Peppino La Valle che ho l'onore di presentare costituisce certamente un contributo importante alla ricerca storica sulle origini di Coreno.

La pubblicazione, che l'Amministrazione Comunale ha voluto patrocinare, nell'ambito della legge regionale n. 32 del 10-7-1978, contribuendo alle spese di stampa, rende un doveroso omaggio all'illustre concittadino che tanto ha dato ai corenesi in oltre mezzo secolo di insegnamento quotidiano.

La ricerca, la prima condotta con metodo scientifico, partendo dalle origini ed arrivando agli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale, ci regala un 'affresco' del nostro paese e del suo svilupparsi nel tempo. Opera di indubbio valore storico tratta, infatti, degli avvenimenti e delle vicende che hanno caratterizzato la vita del paese attraverso i secoli.

E, nell'intento di offrire alle generazioni presenti e future un punto di riferimento su tradizioni e storia di Coreno, l'Amministrazione di Coreno ha stimolato la pubblicazione dell'opera, ritenendola un punto di partenza per una politica culturale che coinvolga ed avvicini i cittadini alle proprie origini.

Con questo spirito, pertanto, formulo l'augurio che questa "Storia di Coreno" non resti soltanto un libro di testo per gli amanti di storia locale, ma sia motivo per i corenesi per sentirsi, attraverso la storia dei propri antenati, compartecipi delle vicende storiche del Lazio e dell'Italia.

Pasquale Di Massa Sindaco

Dalla Residenza Municipale, Dicembre 1984

Il Caput 44 dello Statuto di Coreno del 1591 prescriveva agli amministratori pubblici di tenere una cascia chiusa con tre chiavi affidate a tre uomini probi in cui custodire gli atti e i documenti più importanti della comunità

Purtroppo i successori hanno trascurato questa disposizione e la perdita della cascia avrebbe significato la perdita della memoria storica di una intera comunità, se non ci fosse stata l'opera improba e solitaria di don Peppino La Valle che ha ricostruito il nostro passato pezzo su pezzo.

È stato un lavoro lungo e faticoso, di immersione totale, che ha portato don Peppino ad identificare la sua persona con la memoria collettiva di Coreno: alla fine don Peppino è diventato questa cascia, un archivio vivente che custodiva a memoria i fatti, i nomi, gli uomini e le storie della vita pubblica e privata di Coreno. Morendo egli ci ha lasciato in eredità questa cascia: noi l'abbiamo aperta e vi abbiamo attinto a piene mani per la pubblicazione di questo libro e continueremo ancora ad attingervi perchè la cascia diventi patrimonio di tutti, convinti come siamo che la migliore conservazione della memoria storica di una comunità risieda nella sua massima diffusione.

Purtroppo don Peppino non ci ha lasciato materialmente nessuna cassa, ma solo una serie di manoscritti e di carte in pessimo stato di conservazione che testimoniano l'estremo disordine dei suoi ultimi anni di vita. Evidentemente, la sua disposizione interiore alla ricerca storica non ha trovato modo

di oggettivarsi all'esterno attraverso appropriati sistemi di conservazione e di archiviazione.

Ecco, comunque, un breve inventario delle carte da lui lasciate:

- Gruppo I. Manoscritto dal titolo «Chiese e Cappelle di Coreno», lacunoso e incompleto, senza data, ma sicuramente anteriore agli anni '40. Un seconda stesura definitiva di questo manoscritto è in deposito presso l'Archivio parrocchiale di Coreno.
- Gruppo II.1. Manoscritto, senza titolo, della storia generale di Coreno, anch'esso lacunoso e incompleto e senza data, ma databile anch'esso alla stessa epoca del manoscritto I.
- Gruppo II.2 Seconda stesura dello stesso manoscritto con la data 1/5/46. È una copia definitiva, completa di indice, note e bibliografie, organizzata e disposta come un libro pronto da dare alle stampe.
- Gruppo III. Carte e documenti antichi, per lo più atti notarili, di scarso interesse e pressochè illegibili per il cattivo stato di conservazione. Non è stata trovata nessuna traccia invece dei numerosi e importanti documenti orginali (Platee, Bolle, Atti, ecc.) che hanno costituito l'ossatura delle ricerche storiche di don Peppino. Per nostra fortuna la maggior parte di questi documenti sono stati diligentemente trascritti a mano.
- Gruppo IV. Corrispondenza privata. Di qualche interesse gli scambi di opinione con altri studiosi di storia locale dei paesi limitrofi sull'esito delle loro ricerche.

Questo è tutto ciò che conteneva la cascia di don Peppino: certo, molto poco, e molto meno di quanto conteneva la sua mente, la sua prodigiosa memoria. Resta il rimpianto di non aver aperto questa cascia quando egli era ancora in vita, quando le sue indicazioni potevano supplire alla carenza oggettiva del materiale andato disperso lungo l'arco delle vicende interne ed esterne della sua vita che tra l'altro fu attraversata da due guerre mondiali.

Davanti a questo materiale si possono assumere due diversi atteggiamenti: uno di tipo sacralizzante, tendente a rispettare alla lettera il testo scritto, in ciò agevolati dall'alibi della morte dell'autore che rende perfetto e intoccabile ciò che prima era perfettibile e rimaneggiabile; e un secondo, più soggetto a critiche, che considera questo materiale «storico» e quindi da vagliare e da proporre nella sua giusta dimensione. Noi abbiamo scelto il secondo atteggiamento, in ciò confortati dall'opinione che se don Peppino fosse ancora in vita

non avrebbe fatto rinchiudere la sua opera in una nicchia dorata.

Infatti per la pubblicazione di questo libro abbiamo attinto al manoscritto II.2, ma senza riportarlo integralmente e cambiandone la disposizione interna. Del manoscritto abbiamo tralasciato quattro capitoli di storia religosa, ed esattamente:

Capitolo 2: Di un'antica iscrizione erroneamente attribuita alla Chiesa rurale di S. Maria di Coreno.

Capitolo 3: Chiese e cappelle primitive.

Capitolo 14: Luoghi pii.

Capitolo 15: Clero corenese.

Questi quattro capitoli erano stati scritti originariamente per il libro Chiese e Cappelle di Coreno e poi successivamente inseriti in questo manoscritto, con l'intento evidente di offrire al lettore una silloge più vasta dei suoi scritti.

Questi capitoli rivestono un interesse particolare e non sono comprensibili al di fuori del contesto di storia religiosa che costituisce la loro cornice ideale. Infatti essi sono parte integrante del libro Chiese e Cappelle di Coreno che speriamo di pubblicare prossimamente in un volume a parte.

Del manoscritto abbiamo anche tralasciato per intero la seconda parte, che sotto il titolo «personalizzato» Ricordi di guerra contiene vari e fitti elenchi di caduti, feriti e dispersi delle varie guerre e che sarebbe stato più giusto intitolare Contributo umano di Coreno alle varie guerre. La parte più propriamente diaristica è riportata in alcune paginette finali e si riferisce alle disavventure personali di don Peppino durante l'invasione tedesca dell'ultima guerra.

L'inserimento di questo materiale ci è sembrato storicamente incongruo, sia perchè gli avvenimenti sono troppo vicini a noi, sia perchè sono disponibili altre fonti forse più complete ed attendibili. Abbastanza ingenuo poi ci è apparso il tentativo da parte di don Peppino di applicare gli stessi metodi storiografici ad avvenimenti molto più vicini nel tempo: i lunghi, interminabili elenchi dei morti di Coreno delle varie guerre richiamato subito alla mente gli elenchi ben più significativi dei morti a Coreno durante la peste del 1656. Quando parla della peste o della numerazione dei fuochi a Coreno don Peppino è uno storico che riporta e interpreta antichi documenti, quando compila gli elenchi dei morti in avvenimenti accaduti intorno a lui o molto prossimi egli si trasforma in un semplice testimone.

Con in più l'aggravante che le guerre raccontate da don Peppino sono state guerre di massa, in cui l'individuo contava poco, era poco più di un nu-

mero, e l'interpretazione storica passa sulle loro teste, si fa altrove. Anche questa parte del manoscritto potrà essere pubblicata a parte in seguito.

\* Ciò che è rimasto del manoscritto II.2 è diventato il libro Storia di Coreno - studi e ricerche.

Il titolo, volutamente generico e designativo, è nostro poichè il manoscritto non conteneva nessuna indicazione. I 18 capitoli del manoscritto si sono ridotti a 12 con l'aggiunta di 3 appendici e sono riportati integralmente, senza aggiunte o correzioni. È cambiata solo la disposizione dei capitoli che nel manoscritto erano ordinati secondo criteri di editing attento a soddisfare gli interessi dei lettori e che in questo libro sono in ordine strettamente cronologico. Titoli, testo, rimandi, note e bibliografia sono riportati integralmente.

Sospeso tra microstoria e macrostoria, tra storia degli uomini senza storia e storia degli uomini che hanno fatto la storia, tra storia quantitativa e racconto bizantino, questo libro di don Peppino risente della cultura e della forma mentis dell'amanuense, della preoccupazione di trascrivere la storia a futura memoria.

Dopo aver speso una vita a rintracciare le fonti della storia di Coreno, a don Peppino deve essere sembrato un lusso non permesso mettersi a commentare e ad interpretare i fatti: l'importante era registrarli.

Libro di elenchi, quindi, di documenti, di date, di nomi. Libro che si pone come materiale da utilizzare per successive interpretazioni e ricostruzioni. Libro che, come dicevamo all'inizio, si presta a diversi e opposti approcci storiografici.

Libro che soprattutto ci offre una immensa ricchezza documentaria, un grande rigore storico, una inattaccabile certezza delle fonti: ciò che riusciremo a farne, come sapremo sfruttarlo, sarà merito e responsabilità esclusivamente nostra. È l'ultima, grande lezione di umiltà che ci ha lasciato don Peppino.

GIUSEPPE PARENTE

Ringrazio Basilio Pierini, premuroso e riconoscente allievo di don Peppino, per le preziose notizie biografiche; il parroco di Coreno don Raffaele Pimpinella per averni consentito la consultazione dell'Archivio Parrocchiale; il sindaco Pasquale Di Massa e l'assessore alla cultura Nino Gargano per la sensibilità e la pazienza con cui hanno seguito la realizzazione di questa iniziativa editoriale.

# STORIA DI CORENO

A pari spazio dalla odierna strada che allacciando la via Appia alla Casilina congiunge le due fiorenti città di Formia e di Cassino su di una piccola altura situata in un valico dei Monti Aurunci <sup>2</sup>, e precisamente tra le falde di Fammera e le propaggini occidentali del Monte Maio, donde ammiransi il Tirreno cerulo e l'ampia distesa di colli e valli, si eleva il «castrum Fractarum» (già Fratte, oggi Ausonia), ove si snoda un breve tratto che serpeggiando in lieve salita lungo le coste dei monti, tra verdi oliveti e prati, superato il Fossato tra due dirupi di minacciosa mole e l'incantevole poggio del Belvedere conduce un pó faticosamente a Coreno <sup>3</sup>.

Questo paese, dall'aspetto selvaggio ed ameno, situato a piè di monte, tra i due Comuni di Ausonia e SS. Cosma e Damiano, con i quali comunica per due vie compiute la prima nel 1882, con la sola prestazione del popolo, e la seconda nel 1918 per provvidenza dello Stato, non ha una sua storia di particolare rilievo.

Esso fu sino al sec. XVII villa, casalis, pertinentia di Fratte e però la sua si confonde con la vita di quella terra che diede i natali al delicato cantore della vita campestre, Elisio Calenzio (sec. XV)<sup>-4</sup> che E. Gothein nella sua magistrale opera Il Rinascimento nell'Italia meridionale riconosce degno di tal nome nella cerchia dei poeti napoletani dopo quello del Pontano e del Sannazzaro ai quali il Calenzio fu carissimo, al celebre giureconsole Fabio Ot-

tinelli (sec. XVI) <sup>5</sup>, a Pancrazio Rotondi Vescovo di Cittaducale al tempo di Alessandro VI (15.5.1505) ed ai monaci cassinesi Don Antonio Petronio versato nel diritto e nella lingua latina, che riordinó l'archivio dopo l'epoca dei Commentarii (1540), a Desiderio Petronio già Abate di S. Paolo di Roma, indi Abate Vescovo di Montecassino (1589 - 1649) <sup>6</sup>, a don Placido Petronio archivista e cronista del monastero, la cui opera venne continuata da don Onorato Medici (1600), a don Zaccaria Petronio <sup>8</sup> economo computista indi abate morto in concetto di santità, ed in questi ultimi anni al Prof. Francescantonio Petronio per quattro legislature deputato al Parlamento nazionale e primo titolare della cattedra di traumatologia nell'Ateneo Napoletano (1895), al ch. Monsignor Nicola Petronio Promotore della fede ed al dottor Mario Piacentini Presidente Onorario della Suprema Corte di Cassazione, autore di varie opere di diritto premiate dall'Accademia d'Italia.

Le primitive costruzioni del casalis quali il fabbricato in contrata Carelli, autentico labirinto, che costituiva l'ingresso principale per chi proveniva da Fratte e Castelnuovo attraverso l'unica strada campestre de le Stramete e l'altra in contrada Manni là ove dicesi l'enghette (ghetto) risalgono al mille e dovettero essere asilo agli armenti e pastori frattesi che formarono lo sparuto numero di abitanti del territorio.

Il paese, nel suo inizio, era costituito da tre contrade: casale delle Acquevive posto a circa un miglio da Fratte; Coreno centro a Km 3,450 e la Villa di Casale ad Oriente verso Castelforte.

Nel Casale Acquevive che nella numerazione del 1447 comprendeva 15 fuochi, circa 75 abitanti, vi si notano tra le altre quattro case dirute ab immemorabili ed un altro vano di forma rotonda, poco discosto da esse lungo via Venti Palombi, ora abbandonato e nascosto in un querceto, forse come posto di guardia, mentre sul cucuzzolo della costa prospiciente la nuova strada si osserva, ora senza via di accesso, uno spiazzo rotondo con lastrico che doveva servire in quel lontano periodo per la trebbiatura del grano della zona. Poco lontano, posto a lato di via Campestre, ora a lato della moderna strada vi era la cappella di S. Andrea.

Ad Oriente era la *Villa di Casale* che nella citata numerazione è riportata con 16 fuochi, attualmente disabitata. Sono oggi abitate, perchè sorte in seguito, le contrade di campagna *Cardito* e *Laurito* nella nuova strada che mena a Castelforte da cui distano 3 e 5 chilometri.

Poichè Coreno centro contava in quel periodo 54 fuochi, possiamo affermare che nel 1447 il nostro paese conteneva circa 425 anime con 85 fuochi.

Il nome non appare ancora nel 1158 quando Papa Adriano IV con Bolla del 13 marzo di quell'anno a Giacinto Vescovo di Gaeta assegna i paesi e le Chiese soggette alla giurisdizione di quella Diocesi che terminava ad locum qui dicitur inter duos leones poco lontano da Fratte, che segnavano i limiti di territorio di questa terra dalla pertinenza di Montecassino, avendo nel 1058 il conte Marino fatto donazione all'Abate Desiderio della quarta parte della terra di Fratte, con atto confermato a Traetto nell'Ottobre 1058 dallo stesso conte a Desiderio.

Coreno trae il suo nome da una particolarità ormai tramontata in produzione di vini: la parola di origine greca Kora oinou vuol dire «campo, regione, terra, paese di vino».

Il Romanelli a proposito della ubicazione della Antica Ausona afferma: «Il Signor Gesualdi ne riconobbe gli avanzi sotto la terra col nome di Fratte dove il fiume Ausente ha la sua scaturigine. Il campo della distrutta città ancor oggi chiamasi Ausonia o Campo delle Vigne e non v'ha contadino che non l'appelli con questo nome».

Notisi che ancor oggi parte di territorio di Fratte e di Coreno vien distinto con tal nome e che fino ai primi del secolo XIX sorgeva in quella zona una Chiesa che dal sito si chiamava Santa Maria degli Vignali 10. Sono ancora le testimonianze di antica data che convalidano la nostra asserzione. Il già citato Elisio Calenzio di Fratte in un invito a cena rivolto al suo mecenate Angelo Calozio, maestro delle Bolle e Notaro della Camera Apostolica, decanta la eccellenza dei nostri vini: Vini sunt mihi genera duo quae neque massico caedunt e nel suo carme De vita rustica dirà pure: Hic mirtus densa est, hic delphica laurus ubique surgit, ubique vias plurimas vitis habet.

In atti notarili poi del secolo XVII troviamo ancora dei cittadini «portatori di vino a Napoli» mentre altri è detto «venditore di vino al barile» nella città di Napoli.

Nel 1992 troviamo rifugiato a Coreno per i noti rivolgimenti politici di quel tempo il conte Giovanni Porcaro e suo fratello Nicola a Fratte, e forse contemporaneamente Casa Rasoli anch'essa romana: i monti poi denominati Curcio e Canale Fasulo possono indurci a credere che tali famiglie napoletane abbiano cercato asilo e pace in questi monti perchè invise al Borbone, e di cui alcuni membri pagarono con la vita la loro avversione al trono nella reazione borbonica del 1799.

Il territorio di Coreno, casale di Fratte, già prima patrimonio di Montecassino 11, fece parte del ducato di Gaeta al cui ipato Docibile a cagione del valido aiuto prestatogli nella lotta contro i Saraceni Papa Giovanni VIII aveva donato il 12 Giugno 882 omnes vivitates, villas et casales et silvas omnia cum omnibus pertinentibus in cuncto territorio Traiectano, donazione confermata ancora da Giovanni X nel 916 dopo la battaglia del Garigliano dell'anno precedente che segnó la sconfitta dei Saraceni, in cui rifulse il valore dell'ipato Giovanni: indi con le terre di Maranola, Castellonorato, Spigno, Fratte e Castelnuovo, il paese appartenne al Ducato di Traetto sotto le Signorie dell'Aquila, Gaetani, Colonna e Carafa sino al 1806, anno in cui fu abolito il sistema Feudale.

Il Giustiniani asserisce che «questa terra divisa in tante abitazioni fabbricate nella sommità d'un monte e circondata da alté montagne che impediscono la veduta del mare e dei fiumi e non vi si fa affatto grano e granone» 12.

Egli ha affermato senz'altro cosa non esatta.

Coreno esposto a mezzogiorno gode l'ampia veduta del mare di Gaeta ed oltre le isole pontine, e l'ormai storico Garigliano è sotto i suoi occhi fino alla foce. Il suo monte più alto è il Maio (m. 940) dominante con *Costa Carosa* la vallata del Liri e con la catena del Faito, Ornito e Fuga (m. 800, 725, 750) dominanti la vallata del Garigliano divenne da Cassino al mare il centro della resistenza germanica durante la seconda guerra mondiale infranta dagli Alleati il 14 maggio 1944, giorno della sua liberazione dalla feroce occupazione tedesca.

#### NOTE

1 - «Formia 11 ott. 1862. Poichè codesto comune porta il nome di Coreno identico con altri del Regno, io l'autorizzo a convocare straordinariamente codesto Consiglio Comunale per deliberare o di cangiare affatto l'attuale denominazione, ovvero di proporvi una particella aggiuntiva che valesse a distinguerlo dagli altri dello stesso nome giusta l'ufficiale a stampa del Sig. Prefetto della Provincia del 14 luglio ultimo n. 6645.

Attendo la deliberazione della risulta in triplo per le opportune provvidenze.

Il Prefetto... (illegibile). Al Signor Sindaco di Coreno».

A margine v'ha annotato: «Adempiuto il di 19 ottobre 1862 - N. 299.»

Vì fu aggiunto «Ausonio».

Approvato con Real Decreto il 14 dicembre 1862.

Archivio Comunale di Coreno, Carta non numerata.

Anche Fratte limitrofa cangió il nome e si chiamó Ausonia.

Cfr. A. De Sanctis, «I Comuni della Provincia di Caserta che hanno cambiato denominazione dopo il 1860» in: *Boll. della R. Soc. Geografica Italiana*, 1924, fasc. VII e VIII, pp. 22 - 23.

- 2 Ausones Formiae incolas fuisse qui iidem erant ac Aurunci. Cfr. Cl. V. Cluerius, Ital. Antiq. Lib. 3, Cap. 9-8e-10 Comitat. Dioc. Sinodi. Napoli ex tipog. Raynundiana, MDCCXXXIX.
- 3 Per la strada rotabile Coreno-Ausonia, il cui lavoro duró dieci anni, la Deputazione Provinciale di Caserta nella tornata del 29/XII/1873 concesse il sussidio di lire 9807 (!!) divorate da Ausonia.
- 4 Elisio Calenzio (Luigi Gallucci) 1430 1502. Precettore di Federico d'Aragona che accompagnó nel suo viaggio in Borgogna. Indi Governatore di Taranto.
  - Cfr. F. Rossi, Elisio Calenzio poeta umanista del 1400. Vita e opere. Laioria (Potenza), Tip. F. Rossi e figli, 1924 e B. Croce, Scritti di storia letteraria e politica. Anedotti di varia letteratura. Bari, Laterza, 1953 (2° edizione), pp. 65-69.
  - Il Calenzio è sepolto nella Chiesa di S, Maria del Piano di Ausonia per desiderio espresso con suo testamento eseguito prima di intraprendere l'accennato viaggio. V'ha il seg. epitaffio composto dallo stesso poeta poco prima della morte:
  - Viator Si tibi sit felix, et faustum iter/ qui sia discito pauci sodes/ Hic ego vates iaceo Calentias/ somno sopitus gravi/ donec me tubicen aetheris axitet/ vocans ad pios Superum sedes/legoistis, amabo, dic abiens, vale.
  - L. (Lucius) Calentius Helisii Cal. (Cantenti) F. (filius) ex testamento patris.
- 5 Fabio Ottinelli: «Lettore di Diritto Civile nella Università degli Studii (Napoli) non meno che celebre verseggiatore e membro di varie Accademie.»
  - Cfr. Giustiniani, Dizionario ragionato del Regno di Napoli. Vol. 1 Voce: Fratte. Napoli, 1802 e Bartolomeo Chiacchiarelli, De illustribus Scriptoribus. Napoli, 1788.
- 6 Per l'Abate Desiderio Petronio, Cfr. E. Gattola, Historia Abbatiae Cassinensis. Vol. II. 705.751.760. e R.A. Petronio, Ricordi di Famiglia Petronio. Napoli, 1888, pp. 25-27.
- 7 Don Placido Petronio, zio del Desiderio, Abate del Monastero, autore di alcune opere su vari argomenti (1636).

- 8 Don Zaccaria Petronio (1645) morto in concetto di santità. Cfr. T. Leccisotti, Montecassino. Firenze, Vallecchi, 1946, e «Vita del Padre Zaccaria Petronio» di Chzarnewaschi in: Arch. Cass.
- 9 Il ch. Dottor G. Notarianni nel suo «Viaggio per l'Ausonia» in: Giornale Enciclopedico di Napoli. 1813, Vol. XI, esprime l'opinione che la parola greca Korine (mazza, clava) dell'Ercole il cui tempio trovavasi non molto lontano dal paese abbia dato il nome attuale, ma da quanto esposto appare chiaro quanto essa sia del tutto elaborata e per niente plausibile.
- 10 Campo delle Vigne oppure con altro simile nome I Vignali comprende la zona corenese detta Le Pastene (dolci colline tutte coltivate a viti) e termina in agro di Ausonia chiamata Le Tumela (tomolo).
- 11 Iscrizione sulla porta centrale della Chiesa Prima Valva Secondo pannello: Castellum Novum Fracta Suja.
- 12 Giustiniani, Op. cit. Vol. IV, pag. 188, voce: Coreno.

# CAPITOLO 2 GIOVANNI E NICOLA PORCARO DA ROMA A FRATTE E CORENO NEL 1292

La Chiesa di San Michele di *Fratte* possiede un grosso ms. detto comunemente *Libro della Fratanza* che in nitidi caratteri trascrisse da antichissimo originale nel 1753 il benemerito sacerdote don Leopoldo Petronio (1718 - 1755).

L'istituzione di tale «Fratellanza» risale ai primi anni di vita di quella ex Collegiata, poichè nel *Liber* vi si ricorda un associato deceduto il 1305 ed il rev. Di Pietro che ne fu il secondo Rettore morto il 31 luglio 1319, e contiene i nomi degli associati da quel tempo sino ai nostri giorni. Ad essa potevano appartenere anche le persone di Coreno che sino al 1445 erano soggette a quella Chiesa, mentre si aveva cura di notarvi ancora i Sovrani del regno napoletano ed i Duchi di *Traetto* cui si era soggetti.

Tra gi altri nomi leggiamo: Mario di Pietro Porcaro 10/8/1348; Pietro Aimone Porcaro di Coreno 1/3/1391; Nicola Porcaro 29/3/1398; Mag. Pietro Porcaro 6/2/1440; Giacomo Porcaro detto Carnevale 22/4/1442; Nicola di Crescenzo Porcaro <sup>2</sup>.

Sono costori i discendenti di Giovanni e Nicola Porcaro di Roma?

Dagli indici dell'Archivio della Regia Deputazione di Storia Patria si ha notizia di Stefano Porcaro e di altri Porcaro dei secoli XV e XVI e neppure nella Bibiliografia del Pastor (Storia dei Papi) v'ha menzione dei Porcaro dei secoli XIII e XIV. Ma tutto ciò non può inficiare probabilmente quanto andremo narrando.

Nella Bolla 24 Ottobre 1395 del Cardinale Bartolomeo di S. Prudenziana, Legato Apostolico nel Regno di Sicilia ac terrae citra farum et civitate Beneventana, residente a Gaeta in qual Convento di San Francesco per l'assenso chiesto a quella Curia Vescovile alla erezione d'una chiesa o cappella nella «villa» di Coreno, che n'era privo è detto:

«Petitio continebat quod pridie Jo. de Porcario de dicta villa dum in humanis ageret suum ultimum et solemne testamentum andidit et illud inter legata cetera disposuit, ligavit et voluit in una ex possessionibus seu fundis suis, sitis in dicta villa possit aedificari aliqua ecclesia vel cappella, et post eius mortem heredes sui certum locum in quadam ipsius terra seu possessione elegerint» 3.

Al proposito il sac. U.I.D. don Giuseppe Ruggiero (1730-1802) afferma:

«La chiesa parrocchiale di S. Margherita fu edificata nel 1395 nel territorio di Giovanni Porcarii di Roma che è venuto in quel tempo ad abitare a Coreno ed il fratello di detto Giovanni fondò il Monistero di Santa Caterina delle Fratte» 4.

Ignoriamo la fonte dove il colto sacerdote - che fu anche a Napoli con casa propria circa dodici anni - abbia attinto la notizia, ma dobbiamo credere che sia stata ricavata dalla *Platea od Antico Inventario della Chiesa* disperso o «trattenuto come cosa preziosa» dopo la morte del parroco Valente nel Maggio 1861, e... dimenticato dal successore.

Alla chiara asserzione del Ruggiero si aggiunge la risposta dello stesso parroco Valente in occasione della «Visita Pastorale» intimata con foglio a stampa nel 1855: «il luogo dove si fece detta Chiesa era territorio di Giovanni de Porcareis romano» <sup>5</sup>.

Perchè il Ruggiero ed il Valente non ci offrono altri e più ampi particolari su Casa Porcari viene a convalidare la nostra opinione il sacerdote Tommaso De Siena (1681-1725) con questa sua che trascriviamo integralmente:

Copia. Memoria per me Tommaso De Siena ricavata dagli antecessori di mia casa. Fondazione del Monastero di S. Caterina delle Fratte. Nel 1310 miser Nicola Porcaro portó tre figli da Roma, primo Pietro chiamato, secondo Giacomo, terzo Crescenzo. Pietro si casó 6 con una Nobile Donna romana ne ebbe una figlia, Caterina, morì nelle Fratte, quale seppellita portossi a Roma, in quale memoria fè la cappella di S. Caterina 7 ed edificó in detta casa il Monastero oggi è. Crescenzo casato con Agnese de Curtis della villa di Coreno hebbe Nicola, che morì, restó Sera Caterina figlia. cui mutossi il nome nella professione fece, quale fu la prima Monica e Abbadessa di detto Monastero a quale restorono tutti li loro beni e così nella loro casa edificarono detto Monastero di S. Caterina, poi da tempo in tempo si ingrandì e vi entrarono altre persone civili delle Fratte per Moniche. Quale miser Nicola venne da Roma nelle Fratte nell'anno del Signore 1292, poichè vi erano le dissentioni e Guerre per l'elezzione del Papa collo Imperatore. 8 Ricordatevi vedere l'instrumento, quando detta Sera Caterina figlia di detto miser Crescenzo ed Agnese sua moglie entró nel detto Monastero e donó tutti li suoi beni e pure il testamento di detti coniugi si lasciarono ius di entrare femine della famiglia de Curtis (Corte) vedersi Sedic di Notari morti e l'Archivio della Corte Vescovale di Gaeta quando diede e si registró l'assenso della fondazione di

detto Monastero oppure fussero a Roma nella Dataria, dove potrà trovarsi detti spedirono il Breve Pontificio di detta fondazione di Monastero. Sarebbe honore della mia famiglia de Curtis descendens ex supradicta familia 1670. 9

È chiaro che questi nostri illustri concittadini affermando quando hanno scritto abbiano voluto rimarcare l'avvenimento e l'importanza della nobile casa romana stabilita a Coreno ed a Fratte, mentre d'altra parte ció è provato dalla circostanza che spinse i due fratelli a chiedere asilo e pace in questi lidi nel 1292, in quel periodo turbolento di Roma, per il che potrebbesi affermare che Stefano Porcaro, autore della congiura contro Papa Nicoló V discende da uno di questi rami, tanto più ove si consideri che in quei tempi il partito «non era solo legame di opinione ma eredità di famiglia; tale il padre, tale il figlio» 10.

#### NOTE

- 1 Cfr. Liber fraternitatis... desumptus a suo antiquiore originali.
   Arch. Parr. di San Michele Ausonia. Nell'ultima e solenne Messa dei giorni festivi vengono letti i nomi degli associati nella ricorrenza di anniversario.
- 2 Ibidem; 226, 61, 89, 254, 114, 365.
- 3 Cfr. Ecclesia S. Margaritae Terrae Coreni, f. 1a 23, Archivio Vescovile di Gaeta e mio ms. Chiese e Cappelle di Coreno, Arch. Parr.
- 4 Cfr. Platea Ruggiero di Maranola, f. 101, e Memorie di Pulcherini di don Filippo Pimpinella. Tip. La Campania, Maranola, 1903, P. I, Nota 5.
- 5 Arch. Parr. Carta non numerata.
- 6 Casò: In volgare accasò, cioè contrasse nozze. Notisi che Pietro, Giacomo, Crescenzo sono nomi che ripetuti ricordano i nostri riportati più tardi.
- 7 Forse da notizia dell'antico inventario ci è stato tramandato che Giovanni Porcaro volle che la nostra Chiesa costruita su terreno da lui donato fosse dedicata a S. Margherita in memoria di una sua figliuola premorta e di tal nome, così come il fratello Nicola volle fare per il Monastero di S. Caterina di Fratte, mentre più tardi in memoria di lui sorse anche la Cappella di S. Nicola in Fratte, ora abbandonata.
  - La cappella di S. Caterina a lato del Monastero e con porta dall'esterno di un bel barocco conservava squisite pitture del '600 con due piccole statue della Santa e di S. Nicola.
  - Vi era lapide sino al 1942 con la seguente iscrizione distrutta da eventi bellici e che riportiamo: «Piis Manibus / Pedro De Vito Nobilis Minturnensis / qui / in peragendis negotiis publicis / gubernandis celeberrimae Hostilian / Domus summa semper probitate fide / ac solertia gessit quequ / Dux Fundanae militiae tandem electus / Non tamen semartiali virtute clarum quam / cristiana pietate invictum simula / Pietate dignum prebuit / Dum enim / Impio sicario sibi infestum et in vincula / costituto pio nobilique animo parcit / non multo post / ab eadem impio nimis ingraditissimo trucidatur / D. Helena neptis dilectionis / Monumentum P. / Anno ex quo lux tenebras fugavit MDCL.
  - Notisi ancora che a breve distanza dalla Collegiata di S. Michele fu costruita una cappella, ora adibita per uso privato di S. Nicola e che la confraternita, ora scomparsa, era anch'essa dedicata a S. Nicola.
- 8 Dopo la morte di Nicolò V (1288-1292) in Italia continuò a regnare confusione. La Sede Apostolica rimase vacante 17 mesi, e solo il 5 luglio 1294 i pochi cardinali presenti, quindici solo, si accordarono sul nome di Celestino V. Quanto accenato nella Memoria de Curtis corrisponde a verità storica.
- 9 Cfr. Platea De Siena, f. 36.
  - Pazienti ricerche eseguite a Roma non hanno avuto l'esito sperato. La famiglia Curtis imparentata con casa Porcaro annovera Matteo Corte D.U.I. Governatore di Gaeta nel 1486, 3 parroci della Chiesa corenese dal 1552 al 1646, una lunga serie di Notari: Fiorenzano, Fioravanti, Massenzio, Barnaba, Marco, Orazio e Bernardino, due medici: Giacinto e Pietro, e cinque dottori in legge: Lattanzio, Narciso, Gaetano, Matteo e Leonello nel 1700, del quale è conservata una richiesta di pagamento contro l'Università di Fratte in: Archivio di Stato di Napoli, Sez. Amm., Vol. XXVI, Carta non numerata.

Per il che il sac. Francesco Ruggiero (1693-1743) scrive: «Giov. Antonio Ruggiero dottore in legge, il di cui diploma (previlegio) si conserva appresso di noi, accasato con Madamme Mirtia de Curtis, quale titolo si doveva alle donne nobili di quel tempo, figlia del dottore Lattanzio e sorella del dottor Narciso». Cfr. *Platea Ruggiero*, ultimo f. non numerato. Forse in memoria del passato un ramo di questo casato oggi è detto *Milordo*.

10 - Cfr. F. De Santis, Commento su Farinata degli Uberti, in: Analisi letteraria ed estetica di Alberto De Vico, S.A.E. Albrighi e Segati, 1939, pag. 32.

Notisi che nel 1600 e 1700 v'era a Coreno un Casale delli Porcari: oggi il nome è dimenticato.

«Si nota come il detto quondam don Tommaso Lucarelli have comprato il montano sito in Coreno loco ove si dice il Casale delli Porcari per gli Atti del qun. Nr. Tomaso De Siena sotto il di 17 Marzo 1652». Tale casale trovasi nominato ancora in Atti del Not. Gaetano De Siena, 1760. Cfr. Platea de Siena, ff. 72, 12, e 31 tergo. Ora vicolo di S. Giuseppe! S'aggiunga che una zona di terreno in contrada Macchia è chiamata ancor oggi Conca Porcara e Badaglioni è detto territorio della Casa Porcarii, Cfr. I Confini di Coreno nell'apprezzo del 1680. Che in questa «villa» siasi rifugiata anche e per lo stesso motivo forse Casa Rasoli di Roma può affermarsi dalla seguente nota: «Faccio noto io Francesco De Siena come ho restituito li ducati quindici al Procuratore don Giuseppe Valente Procuratore della Casa Rasoli di Roma». Cfr. Platea De Siena, ff. 27 e 31.

# CAPITOLO 3 PRIMA NUMERAZIONE DI CORENO NELL'ANNO 1447 <sup>1</sup>

- 1 Ianne de Carello
- 2 Antonio de Carello 2
- 3 Cola de Criscenzo 3
- 4 Antonio de Tofano 4
- 5 Cola de Tofano
- 6 Petrus de Tofano
- 7 Petrus de Ioanne de Orlando 5
- 8 Stefano de Ioanne de Orlando enedicto de Ioanne de Orlando
- 10 Ianne de Dominico 6
- 11 Blasio Panczanella
- 12 Petro de Tuczo (7)
- 13 Petrus de Tuczo
- 14 Cola de Notar Ianni 8
- 15 Cola de Gory Geronimo
- 16 Iacobo de Antonio Geronimo
- 17 Cubello de Ianne de Angelo 9
- 18 Petro de Cola de Angelo
- 19 Ioanna de Angelo de Ianne de Angelo
- 20 Cola de Antonio Theri

- 21 Cola de Ianni Theri
- 22 Petro de Nofrio
- 23 Antonio de Antonio Theri
- 24 lanne de Nofrio
- 25 Iacobo de Nofrio
- 26 Angelo de Ebuli 10
- 27 Cola de Antonio de Tuczo
- 28 Cubello de Buzo 11
- 29 Ianne de Gori
- 30 Cola Petri de Aimony 12.
- 31 Antonio de Ianne de Puglya 13
- 32 Cola Puglia
- 33 Iacobo de Stabele
- 34 Viccaro (?) de Cola Stabele
- 35 Petri Stabele
- 36 Antonio Riczo
- 37 Cola Coreno
- 38 Viccharo Iannoni 14
- 39 Petro de Cola de Antonello
- 40 Iacobo Camillo 15
- 41 Ianne de Stroppa (?) 16
- 42 Petrus Roncinus 17
- 43 Antonio de Gori
- 44 Iacobo de Gori
- 45 Viccharo de Costanzo
- 46 Rogeri de Gori de Iacobo
- 47 Iacobo de Antonio de Costanzo
- 48 Antonio alter filius dicti Petro de Tuczo
- 49 Cola Manno 18
- 50 Antonio Manno
- 51 Ioanne de Precoppa (?) 19
- 52 Petrus Stabile
- 53 Pietro de Giurzo (?) <sup>20</sup>
- 54 Antonio Corte

Delle famiglie elencate in Numerazione rimangono: Panzanella - de Gori - Di Cola - d'Onofrio - Stabile - Costanzo - Corte - Tieri.

Sono oggi anche scomparsi i segg. nomi che appaiono nei registri di Chiesa: Luia - Caprio - Zio - Galasso - Leo - de Magistris - Petricone - Mastrillo - Lucarelli - de Venditto (passato a S. Ambrogio sul Garigliano come attualmente de Vendictis - con vendita proprietà Oliveto Acquaviva ora Castelli e Selva Parrano ora Costanzo) - Cione - Riccio - Mazzarella - Petrozzo - Todino - Papa - Palladino con Guastaferri (passate a *Fratte*) - Castro - Bevilacqua - Petracca - Palumbo - Tummolo (ora a *Fratte*) - Vento - Giordano - Tedesco.

Manca la numerazione dei casali delle *Acquavive* e di *Casale* che io personalmente avevo trascritto a Napoli dal Vol. XXVI - Sez. Amministrativa - nel 1939 con quella del 1658 (eseguita dopo la peste del 1656) in cui v'era a parte descritto il *Numerus viduarum* con fuochi 16 la prima e 17 il secondo (circa 165 anime).

Si ricordano alcuni desunti dal Liber Fraternitatis in Fratte:

- 1 Nicola del Vescovo delle Acque Vive (+ 14/1/1344)
- 2 Don Giacomo di Nicola Pietro delle Acque Vive (+ 1552)
- 3 Vincenzo di Gallo delle Acque Vive (+ 2/8/1338)
- 4 Giovanni Gallo delle Acque Vive (+ 19/9/1743)
- 5 Nicola Giove delle Acque Vive (+ 1/8/1335)
- 6 Magnifico Nicola Leo della Villa delle Acque Vive (+ 12/8/1512)
- 7 Giove Giove (+ 8/8/1519)
- 8 Notar Pietro ymone (15/2/1373)
- 9 Lelio Galli (13/8/1639)
- 10 Maria Tofano moglie di Pietro (21/2/1504)
- 11 Benedetto Ilormo di Fratte, Cursore della Curia Vescovile a Gaeta 1670. (Ec. S. Marg. Terrae Coreni 1690).

Della Villa di Casale sono rimasti i seguenti nomi:

- Taddeo Maranola (presente nell'adunanza del Consiglio Generale di Coreno del 2 maggio 1727).
- 2 Antonio Maranola di Casale (+ 20/10/1428)
- 3 Giacomo Forte di Casale (+ 12/1/1347)
- 4 Francesco Cancellero (15/2/1498) 21
- 5 Francesco d'Acesca di Casafe (+ 21/2/1400)
- 6 Alessio Vallarano (+ 19/5/1548)
- 7 Don Tommaso Vallarano (+ 12/10/1660)
- 8 Giovanni Galoppo di Casale (+ 8/5/1348)
- 9 Margherita Petrozzo (10/10/1514) <sup>22</sup>

- 10 Margherita de Petrozzo (+ 8/10/1633)
- 11 Pietro di Buongiovanni (+ 27/1/1397)
- 12 Pietro Viccarone (+ 1/3/1345)
- 13 Perna Gallinaro (+ 2/1/1431)  $^{23}$
- 14 Nicola di Pietro Rainaldo di Coreno (+ 22/9/1379)

### NOTE

- Dal Vol. XXVI Sez. Amministrativa Archivio di Stato di Napoli.
   Cfr. anche A. De Sanctis, Due Comuni della Terra del Lavoro sullo scorcio del sec. XVII: Castelnuovo e Coreno. Caserta, 1856.
- 2 Carello: casa estinta alla fine del 1800. Carello Nobilia (+ 23/10/1644 Lib. Mort. f. 44); Carello Sebastiano (+ 1671); Carello Arcangelo (+ 1795 Lib. Mort. XX f. 30); Carello Lucia (+ 1800 Lib. Mort. VI f. 8).
- 3 De Crescenzo; casa estinta alla fine del 1500, Rev. Don Giacomo de Crescenzo (+ 12/X1/1390).
- 4 Tofano: scompare con Maria Tofano, moglie di Pietro morta il 21/2/1504. Al tempo d'oggi viene accoppiato a casa Ruggiero di Cardito.
- 5 Orlando: anch'essa estinta alla fine del 1600.
- 6 De Dominico: v'ha memoria di Ant, de Dominico morto il 2/4/1425.
- 7 De Tuczo o Tuccio o Tucci: anch'essa estinta. Trovavasi alla limitrofa Castelnuovo e tuttora a Gaeta.
  - Cfr. M. Iannelli, Memorie della Chiesa dell'Annunziata. s.l., s.d., pagg. 15-39 e 74-82; e Lib. Bapt. III, f. 38 dell'Arch. di S. Carlo.
- 8 Notar Ianni; vedi *Liber Fraternitatis* di *Fratte* a f. 46r; de Notarii: *ib.* f. 55,59,60; Antonio Notar Giovanni morto il 2/3/1643 a f. 41. Anche a Formia e a Lenola.
- 9 D'Angelo: estinta. Proviene da Roccamandolfi: è a Formia.
- 10 D'Ebuli: estinta. Non v'ha memoria.
- 11 De Buzo: estinta alla fine del 1500. Rev.do Don Pietro de Buzo «gran filosofo, medico esperto ed eruditissimo di lettere greche» (Liher Fraternitatis, Colleg. di S. Michele, 1457).
- 12 De Aimoni: estinta alla fine del 1500. Notar Pietro Aymone (+ 15/2/1373); Don Antonio Aymone, primicerio Coll, S. Michele di Fratte (+ 12/1X/1653).
- 13 Puglia: Fortuna Puglia (+ 1457); Sac. don Giovanni Puglia (+ 13/11/1554).
- 14 lannoni: estinta,
- 15 Camillo: estinta.
- 16 Stroppa: Nicola Stroppa (1452).
- 17 Petrus Roncinus: casato presente sino a fine 1600. Guglielmo Roncino (25/1/1383); Doralice Roncino (22/10/1545 f. 47); Silvia Roncino (12/10/1559); Raffaele Roncino Longino (15/1/1489); Francesco Ilormo alias dell'Abate Peppo (+ 1762); don Guglielmo Roncino (26/1/1363).
- 18 Manno: estinta a fine del 1600. Ora Costa dei Magni. Antonio Manno (p. 92).
- 19 Precoppa: mai riportato.
- 20 Giurzo: mai riportato.

- 21 Cancellero e Vallarano sono ancora due nomi di territorio di Casa Viccarone.
- 22 Petrozzo: ancora ricordato col nome di Pozzo Petrozzo (in pianura Basso) di Casa Michele Ruggiero, poi N. Castelli di Ausonia.
- 23 Gaglinaro: anch'esso al fondo omonimo in contrada Ilormi, posseduto da Casa Costanzo. Gallinaro è tuttora a Gaeta e Formia.

## CAPITOLO 4 CORENO E FRATTE

Le relazioni tra il castrum di Fratte ed il casalis di Coreno di cui era pertinentia non furono di certo quelle di buon vicinato.

Pur contando non piú di 400 anime Coreno nel 1445 volle ecclesiasticamente separarsi dalla gerarchia frattese primitiva Sant'Angelo di *Fratte* erigendosi in parrocchia e ben presto si ebbe un attrito che indusse i cittadini a chiedere l'intervento del Vescovo di Gaeta, il senese Monsignor Patrizi, che ribadendo la ottenuta autonomia minacciava di «scomunica» per primo quel clero e chiunque osasse molestare o menomare i privilegi ottenuti <sup>1</sup>.

Nel 1568 l'Università di Fratte chiedeva il placet della principessa Isabella Colonna signora della Terra per l'imposizione della somma di sei ducati di pena per ogni «bestia grossa» trovata a danneggiare in campi altrui, e poichè la multa sancita era quasi superiore al valore della «bestia grossa», Essa, presso la quale Coreno mosse le sue giuste lagnanze, ridusse la esosa sanzione:

Alli magnifici Giudici Consiliari et Università delle Fratte. L'Università di Coreno s'aggrava del Capitolo passato, che per ogni Bestia grossa, che sarà accusato, si paghi sei ducati di pena, ed in effetto pare che habiano qualche parte di ragione onde habbiamo deliberato moderarlo ad uno ducato per servitù l'habbiamo fatto intendere estate sani, di Roma e dì 2 marzo 1569. Isabella Colonna, 2

Una grossa lite per l'amministrazione della giustizia che si trascinava da 30 anni tra le due Università, in cui *Fratte* pretendeva la sua parte di leone, fu definita irrevocabilmente dal Duca di Traetto Luigi Carafa il 20 luglio 1614

Aloysius Carrafa di Marra S.R. Imp. Princeps, Dux Sablon. Princeps Hostiliani, Dux Traiecti, et Mondragonis, Comes Fundorum, Aliani, et Platines. Velletrisque aurei Miles 3. Vertendo lite da un pezzo tra le Università delle nostre Terre delle Fratte e di Coreno così sopra la iurisdizione civile e criminale, come della Baglia e danni dati di modo che appariva apertamente la rovina che pativa l'una parte e l'altra col continuo litigare, oltre l'inconveniente che avrebbero possuto succedere per l'odio formentato per causa di detta lite tra i citadini di esse e per ponere perpetuo silenzio e quiete ci è parso commettere e delegare detta causa, et differentie cum consenso di esse Università, e loro Procuratori alli Dottori Marcello Marciano e Michele Zapullo ci è stata fatta la seguente relazione: N.B. Ill.mo ed Ecc.mo Signore. L'Università delle terre delle Fratte umilmente espone a V.E. come l'è venuto alle orecchie che da l'Università di Coreno similmente di V.E. si pretende di nuovo far riconoscere il giustissimo rescritto impetrato da V.E. sopra la dichiarazione del rescritto, e tenimento tra Coreno e detto Terra delle Fratte, o perchè si intende che detta revisione s'habbia da commettere al Dottor Zapullo e dal Dottor Hortensio del Pozzo: però essendo il detto Dottor Hortensio del Pozzo Avocato nella stessa causa di Coreno supplica V.E. resti servita commettere detta revisione a un D.re non suspetto, supplicandola ancora sopra la decisione che nascerà, che l'una non dia lite all'altra sotto formidabile pena, poichè detta Università di Coreno Have già satisfazione, ed intesa in tutte le regioni, ed il tutto l'haverà a grazia ut Deus: Cuius decretationis tenor est: Il Dottor Marcello Marciano ed il Dr. Michele Zampullo riconoscono le scritture dell'una parte e dell'altra e si informano bene di tutte le loro differentie, e pretensioni, riconoscendo ancora gli ultimi decreti fatti così da noi come dalla Sig.ra Principessa, e gionti poi oretenus, facendo relatione, acciò possano provvedere quello che ci parrà di giustizia per quiete dell'Università di tutte le suddette terre di Coreno e delle Fratte.

Datum ecc. die 13 May 1614. Il Principe di Stigliano. S.E. De Amicis segretarius F.

Il Procuratore dell'Università di Coreno, intimato, dice che li suddetti Dottori eletti dalla Camera di Stigliano, e di consenso di esse parti, cioè di essa Università di Coreno, e dell'Università della Terra delle Fratte, et decretatione che si habia da osservare la separazione delle persone, cioè delli citadini di Coreno, delinquendo o facendo danno in territorio si debbano rimettere al Capitano di Coreno, e quelli delle Fratte a quello delle Fratte, servata la forma del S. Consiglio e del Decreto Ecc.mo, e che detta previsione si habia da osservare sotto formidabile pena delli Capitani, e Citadini dell'una e dell'altra Università, e ciò pete a far instantia provedersi in questo et omni altro modo meliore: Il Procuratore dell'Università delle Fratte dice che la pretesa divisione delle persone nel modo che si pretende non sussiste nec in iure nec in facto, si perchè essendo Coreno casale delle Fratte, non ha detto Coreno Territorio alcuno, ma quello è di detta Terra, e conseguentemente li detti di Coreno delinquessero in territorio d'essa Terra, offendono la giurisdizione sua, e per ragione del delitto si sortisce il foro delicti in cuius loco iurisdictio est offensa, e perciò sarà elevata iurisdizione a essa Terra, quod omni iure est reprobatum, sianco detto privilegio in personam non si ha mai senza assenso di S. Maestà, con quella clausola abdicativa, et in glieno territorio, quale Coreno mai ha hauto, nè ha benchè habia la nuda concessione dell'Officiale dell'Ecc.za del S. Principe di Stigliano alla quale essa Università non contradice; per non controvenire alla volontà di detto Ecc.mo Signore, benchè di iure si contravverrà, avendo il decreto del S.R.E. conforme riferisce Aponti nella decretazione. E perciò pete essa Università farsi nova decisione in conformità delli rescritti ottenuti da detto Ecc.mo e dalla Ecc.ma Sig.ra Principessa; ed in quelle stare in decisis quali al presente si presentano isto et omni meliore modo - Ill.mo ed Ecc.mo Signore, fa intendere l'Università di Coreno a V.E. come essendosi degnata l'Ecc.za S. di far vedere, e riconoscere tutte le differentie pretendentie che tiene col Università della Terra delle Fratte col consenso delle predette Terre dalli Dottor Marcello Marciano e Michele Zapullo, come in detti ordini appare; li quali havendo viste le scritture che sono in causa tantum sopra la iurisditione del Capitano di detta Terra di Coreno pretendendo il Procuratore delle Fratte una altra causa della Baglia farla spedire di giustizia, e non rimetterla in potere delli predetti Dottori Eletti, giacchè il detto ordine dice tutte le cause seu differentie, adunque si complette detta Baglia, e desiderando essa supplicante stare al obbedienza dell'Ecc. Sua, così come ha fatto per lo passato e vivere tranquillamente: perciò lo supplica si degni anco detta causa farla rivedere dalli predetti Dottori Eletti, e il tutto riceverà per gratia ut Deus. Ordiniamo di novo, che tutte è qualsivoglia differentia e lite, che fusse tra l'Università predetta e l'Università delle Fratte, ed in specie la causa della Baglia, si riconoscano tutte per il Dottor Marcello Marciano e il Dottor Michele Zapullo, i quali ci debbano fare distinta per quiete, e beneficio dell'una e l'altra Università di dette nostre Terre e così ordiniamo che si esegua per l'una e l'altra Università. Datum in nostro Principali Auditorio dex die 28 iulii 1614. Il Principe di Stigliano S.E. De Amicis Sec. F.

Ill.mo ed Ecc.mo Signore. Per eseguire l'ordine di V.E. per la determinazione delle differentie che vertino tra l'Università delle Fratte e Coreno: riferiamo che le differentie predette nacquero dall'anno 1591 con l'occasione della Commissione fatta dell'Ecc. za del Sr Vespasiano Conzaga 4 l'anno 1586 in persona di Gian Lorenzo Palmiero primo Capitano di Coreno atteso che insino a quel tempo, Coreno come casale delle Fratte, era stato governato dal Capitano delle Fratte, ed in detto tempo essendo comparsa l'Università delle Fratte in Vicaria, ostende provisione che lo Capitano di Coreno non si intrometta alle cause di danni dati nel tenimento delle Fratte; ed a l'incontro quelli di Coreno hanno preteso che per essere divisi tanto a rispetto di pagamenti fiscali, quanto della iurisditione non siano soggetti alla Corte delle Fratte, quali differentie hanno durato 23 anni con molto danno dell'una e l'altra Università; et havendo visti li processi che vertono in Vicaria e in S. Consiglio e li decreti interposti in alcuni Capi di dette differentie: Potrà restare servita V.E. far le infrascritte provisioni per la determinazione di dette controversie: Primo, che rispetto delle cause civili si osservi il decreto lato alli 25 gennaio 1592 per il Consigliere Carlo Fenice: per il quale fu proviso che gli uomini delle Fratte non si convengano nella Corte di Coreno, ma a quella delle Fratte, e quelli uomini di Coreno non convenghino alla Corte delle Fratte ma a quella di Coreno. Secondo: a rispetto delle cause criminali, essenso divisa l'admistrazione dalla iurisditione sudetta dal tempo predetto per le ragioni che parsero alhora probabili, e convenienti per la retta administrazione della giustizia si porrà ordinare che il Capitano delle Fratte di tutti i delitti che si fanno nel territorio delle Fratte, tanto da citadini, e abitanti della detta Terra delle Fratte come da forestieri, ancorchè fusse offesa persona di Coreno. Però a rispetto delli delitti, che dalli huomini e habitanti di Coreno, poichè Coreno come casale delle Fratte non ha tenuto ne tiene territorio distinto dalle Fratte, che si fanno da cittadini e habitanti in Coreno ne conosca il Capitano di Coreno, ancorchè fusse offesa persona delle Fratte; e per li delitti che succederanno dentro l'abitato, o delle Fratte o di Coreno da qualsivoglia persona o contro qualsivoglia persona, ne debba conoscere la Corte del luogo dove succede il delito, dichiarando che per questo non s'intenda fatto pregiudizio a quelli a chi spetti l'eletione del foro.

Terzo: che a rispetto delli danni dati nelli territorii appartenenti alli citadini et habitanti delle Fratte come in Coreno, quel che patisce il danno se sarà delle Fratte, ancorchè il dannificante sia Citadino od habitante in Coreno può accusarlo nella Corte delle Fratte, e se vorrà accusarlo a Co-

reno, sia ad eletione di quello che patisce il danno. Ed a l'incontro se il dannificato sarà di Coreno possa accusare il dannificante etiam che fosse citadino od habitante delle Fratte, nella Corte di Coreno, o volendo accusarlo nella Corte delle Fratte, sia similmente a sua eletione. Che perciò V.E. potrà ordinare che alle Fratte sia un giudice della Baglia e un altro a Coreno a ciascheduna di dette Corti a istantia delli Patroni delli Benistabili possa farli bandire e procedere contro li dannificanti: e che l'una e l'altra Corte si debbano prestare il braccio contro i suoi sudditi dannificanti per l'esattione delle pene e danni. E se il dannificatore sarà forestiero, conosca quella Corte del luogo donde sarà il dannificato. E quando li Ballini vanno per il territorio, occorrendo far denuncie di danni dati, debiano denunciare alla Corte delle Fratte il danno dato a li beni citadini e habitanti delle Fratte, e alla Corte di Coreno il danno dato e li beni di quelli di Coreno: che è quanto occorre riferire a V.E. alla quale facciamo riverenza.

Hoggi 10 luglio 1614.

Di V.E. obligatissimi Servitori Michele Zapullo - Marcello Marciano.

E perciò ordiniamo e comandiamo alli Officiali e Capitani presenti e futuri di dette nostre Terre delle Fratte e di Coreno, che da hoggi innanzi adunque debeano fare osservare alle dette Università e Cittadini di essere il contenuto in detta preinserta relatione iusta sui seriem, continentiam et tenorem ardisca poi nessuno fare il contrario sotto pena della nostra disgrazia e di ducati Mille da eseguirsi irremissibilmente contro di qualsivoglia persona che controvverrà. Datum in nostro Principali Auditorio sub die XX iulii 1614.

Michele Zapullo Marcello Marciano.

S.E. Johannes De Amicis Segretarium-Reg. F. 37.

Die decima mensis septembris 1614 Sebastianus Panzanella pubblicus serviens Curiae Coreni retulit mihi subscripto actuario Ordinario dictae Curiae se retroscriptum rescriptum Ill.mo et Ecc.mi Domini Principis Hostiliani, et omnia in eo contenta notificasse et intimasse Iulio Ratti, uni de iudicibus Fractarum presentibus D. Rev. di Pompeo Poera Fractarum Caesare Lucarelli Ihoanne de Curtis manu propria <sup>5</sup>. Nec non eodem die predicto Iulio consignasse copiam praedicti rescripti praedictis sacerdotibus praesentibus. Ita est Narcisus Actuarius.

Facciamo fede noi infrascritti Commissarii del Signor Principe di Stigliano ad intender e riferire le differenzie tra l'Università di Coreno e delle Fratte, qualmente sino a questa mattina nove del presente mese, non ci è stata presentata scrittura alcuna da parte delle Fratte, talche non ci occorre altro più di quello che habiamo riferito a sua Ecc.zza li giorni passati per la scrittura da noi firmata.

In Napoli a 9 agosto 1614. Michele Zapullo. Marcello Marciano

### NOTE

- 1 Quapropter venerabiles Archipresbiterum, primicerium et canonicos praefatae Ecc. S. Angeli aliosque presbiteros et personas ad quos spectavit ac spectat hortamur et monemus in virtute sanctae oboedientiam et sub excomunicationis poena hanc nostram confirmationem et decretum diliginter observent et observare faciant inconcusse si dictam excomunicationem vitare velint.
  - Cfr. Ecc. S. Margherita di Coreno 1607 Bolla di M. Patrizi 10 aprile 1467 pag. 2 seg. Arch. Vescovile di Gaeta.
  - Questa bolla è una piena riconferma della Bolla di Mr. Iacobo predecessore, del 24 ottobre 1445 per l'erezione della Parrocchia.
- 2 Cfr. Lo Statuto di Fratte. Art. 81.
- 3 Luigi Carafa (+ 1630) contrasse nozze con l'unica figlia del Principe Vespasiano Gonzaga, Isabella (1637).
- 4 Vespasiano Gonzaga illustre per altezza di mente e di opere tenne il feudo di Fondi dal 1540 al 1591.
- 5 Don Pompeo Poera di Fratte era Arciprete di Coreno (1608-1623).

Il capitolo 95 a pag. 86 e 87, al cui margine è annotato «copia» riguarda l'Università di Coreno e reca in fine le provisioni della Principessa di Stiglia-no in data 13 novembre 1598, ma non è ripetuto nello Statuto della nostra Terra poichè il contenuto, nelle sue linee generali, trovasi nel Capitolo 106 ultimo.

Si richiama pure alla Università di Coreno il cap. 110 che ha il placet del Principe di Stigliano in data 12 ottobre 1604, Teano, omesso nel nostro Statuto poichè la materia è trattata nel cap. 28.

Alla fine del cap. 112, a pag. 105, ultimo di Fratte, il Ruggiero scrive:

«Cavati dalli Capitoli della Terra delle Fratte. Finis huius copiae, quam scribendo laboravi ego sacerdos Crispinus de Ruggerio, et si, Lector, in percurrendo hos capitulos errores grammaticales invenies, non admireris, quia ita erata in Originali, et ob celeritatem scribendi, non operam degli erus corrigendis. Hodie 3 Gennaio 1745. Ad laudem Dei, Deiparaeque Virgini».

Il vol. da pag. 114 a pag. 126 contiene inoltre una copia dei confini di Coreno del 1685 e d'una vertenza tra le due Università di Fratte e di Coreno. Segue a pag. 127 il:

Libro secodo delli capitoli della Terra di Coreno cavati dalli Capitoli delle Fratte volgarizzati dal suo originale, come qui dentro si vede la citazione delli fogli che invia all'originale del primo libro. Copiato dal sacerdote Crispino Ruggiero con la sua indice in fine 1745.

Lo Statuto di Coreno è composto di 106 capitoli da pag. 128 a 183, cui segue una pag. alba, e l'indice in otto pagine non numerate. I capitoli che annunciano il testo della materia sono redatti nello idioma volgare, e benchè tratti da quelli di Fratte, di cui Coreno era stato casalis sino al 1586 non conservano nè l'ordine nè la forma dei Cap. frattesi.

Lo Statuto di quella Terra conta 6 cap. in più di Coreno tra i quali il 59 che ha attinenza al Santuario del Piano, la cui statua ha corona di oro donata dal popolo corenese ab antico, come appare dalla seguente iscrizione:

Corona hae antiquitus donata a populo Coreni nunc ab eodem ex duodecim aureis et fulgidis gemmis ornate est

e dall'altro verso si legge ancora:

Saeculo octavo exacto a traslazione simulacri Capitolum Vaticanum corona aurea ex dono populorum Coreni et Castri divinum infantem ac me redimivit XXI Augusti MCM.

A differenza di Fratte i Capitoli di Coreno non portano in fine di essi nè il Placet del Principe nè le Provisiones perchè, essendo simili, non v'era bisogno; nei capp. 74 - 103 - 104 - 105 v'ha il placet, quantunque manchino la data ed il nome del Signore. Come appare dal testo i capitoli vennero confirmati nel 1614.

Le disposizioni contenute nei capitoli di Coreno sono generalmente quelle comuni agli Statuti delle Università del ducato di Traetto, nè ci offrono alcun particolare di interesse storico.

Molti capitoli vertono su affari di amministrazione ordinaria con riferimento al Capitano o Governatore, al Mastrodatti, Sindaco, Grassiere, Viario, Giurato e Ballio e sono i nn. 54 - 55 - 56 - 57 - 58 - 59 - 62 - 63 - 105, e della giustiza e dei delitti trattano i nn. 5 - 6 - 7 - 8 - 23 - 24 - 25 - 29 - 68 - 69 - 70 - 71 - 72 - 73 - 76 - 87 - 105, nè vengono trascurate l'igiene e la nettezza urbana con i nn. 54 - 81 - 93 - 95.

Molti altri poi si riferiscono ai danni dati e sono i nn. 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 20 - 21 - 22 - 26 - 27 - 28 - 31 - 32 - 33 - 37 - 38 - 39 - 61 - 82 - 86, con referenza al furto nei nn. 75 - 84 - 97 - 98 - 99.

Degni d'un certo rilievo sono i capp. 16 e 20 con i quali si concede la singolare facoltà d'inseguire sino alla casa di provenienza le galline e le papere scoperte a danneggiare nei fondi altrui e di poterne ammazzare un solo esemplare senza l'obbligo di consegnarne la quarta parte alla Corte, ciò che era invece disposto per l'uccisione di un suino in simile caso.

Nel cap. 28 è fatto divieto di condurre ad abbeverare nei pozzi e cisterne bannite ed annotate negli atti della Corte gli animali «grossi» e nello stesso tempo ai Cittadini di attingervi acqua con la langella.

Ai pastori di altri paesi poi era inibito il far pascolare il loro gregge nel territorio corenese con pena di confisca totale in caso di trasgressione, salvo se trattavasi di semplice passaggio e la sosta non superasse le 24 ore.

Lodevole disposizione, trascurata dai successori, è contenuta nel cap. 44 con cui è ordinato il modo di conservare i documenti importanti dell'Università in una cascia la cui custodia veniva affidata ad un uomo «probo» munita di tre chiavi in potere di tre cittadini eletti dall'Autorità.

Appare «l'arbore della vergogna» nei capp. 75 e 76 comminata per coloro che non pagavano le spese di condanna, per i «forestieri» trovati nottetempo con sacchi o panieri in sospetto di furto e per i non abbienti che portano generi di necessità dei quali non dichiarano la provenienza.

Il cap. 90 riguarda l'Ausente, piccolo affluente che si getta nel Garigliano. Era fatto obbligo ai padroni dei fondi da esso attraversati di espurgarne l'orlo per facilitare il corso delle acque. Il compito di tale osservanza era affidato a due uomini «probi» scelti dall'Università.

Il cap. 91 sancisce la pena del taglione. Se un cittadino, allorchè recasi in una fiera, viene derubato di qualche animale od altro oggetto, egli può impu-

cocci di terracotta a simiglianza delle palline bianche e nere, che l'incaricato ritirava dai votanti.

Sappiamo che l'8 settembre 1607, l'8 maggio 1772 e il 5 luglio 1774 il pubblico parlamento si tenne nella sacrestia della Chiesa Parrocchiale ma la materia da trattare concerneva persone e cose della Parrocchia ius patronatus della Università, mentre le altre convocazioni si tenevano nella Curia, ossia casa della Corte.

A Gaeta era vietato di tenere il pubblico Consiglio in domo Capitanei vel alio loco nisi ex causa, ma il 30 agosto 1407 si tenne nelle «case di Iacobo Spartary»

A fine del vol. si trovano due autentiche:

«Fit fides per me Notarium Menzentium Lucarellum Coreni praedictum Capitulum Capitulorum Universitatis Coreni extractum fuisse a libro autentico Capitulorum Coreni, licet aliena mani et facta collatione concordat salva semper meliore collatione, et in fidem praemissum signum meum quoutor in publicis appositis conscietum. L.S. idem quo supra Notarius Menzentius Lucarellus manu propria».

Questa autentica è trascritta dal Ruggiero: il Nr. Lucarelli morì prima del 1640. La seconda autentica è del Nr. Vincenzo Costanzo coetaneo del sac. Crispino ed è manu propria:

«Extractae sunt praesentes copiae ab aliis autenticis consimilibus mihi exibitis et exibentibus restitutis. Facta collatione concordant meliore semper salva et in fidem ego N.us Vincentium Costanzo Terrae Coreni Requisitus Segnavi. L.S. - Not. V.C.».

# CAPITOLO 5 PESTE DELL'ANNO 1656

Questo terribile flagello più volte apparve durante il sec. XVI e XVII nelle nostre contrade, seminando ovunque dolorosi lutti. Un piccolo tempio votivo, distrutto da eventi bellici ed ora ricostruito in contrada *Cardito*, fu certamente eretto nel 1504 per la cessazione del morbo così come in altri siti. <sup>1</sup>

Nel 1656 la peste riapparve in tutta la sua spettacolare tragedia a Coreno che il Sac. Francesco Ruggiero Junior descrisse al vivo:

Io don Francesco Ruggiero havendo letto il libro delli defunti dell'anno 1656 2 nel quale fu la peste, con la quale alcuni morivano in tre giorni, alcuni in due ed altri di morte subitanea quod absit, alcuni non ricevevano tutti li sacramenti della penitenza 3 molti poi accorti all'affari di loro anime ricevevano tutti li sacramenti necessari, mi sono commosso a piangere, che per le lagrime non posso hora finire di leggere lo libro dei defunti in tempo di peste. Considerando che cominciarono a morire di maggio 4 ad uno ad uno, ed essendo arrivati li 20 di giugno ne morirono tre, nel quale giorno furono seppelliti, l'arciprete Lopez e Don Francesco Ruggiero mio zio. Da quel giorno cominció ad avanzarsi la morte che morivano 15-18-24 al giorno. Credo che in Coreno vi era Vox in Roma ploratus et ululatus. Duró tale strage fino alli 16 di agosto nel quale giorno morirono sette persone e non piú.

Tengo per certo che sia stato miracolo della nostra protettrice Santa Margherita e della Misericordiosissima Madre Maria Vergine. Desoló tutto il regno fuor la provincia di Otranto, Calabria, Gaeta <sup>5</sup> Bellavista, Sorrento, Paula, Belvedere. Tutti li morti 537, senza di quelli che non erano di letto, secondo il libro delli defunti, però io credo che erano più perchè molti furono sotterrati in campagna e non si trovano annotati. Secondo mi dicono gli antichi vi erano fuori 234. Le anime erano 1085, come appare dal catasto vecchio fatto l'anno 1641.

Durante tale tempo morirono otto sacerdoti cioè lo Arciprete Lopez, Don Francesco Ruggiero i

quali morirono in una notte 20 Giugno, don Tomaso Lucarelli, don Erasmo Ruggiero della mia casa, quale morì à primo agosto, don Sebastiano De Gori quale morì a primo agosto, don Marco Antonio Ruggiero della mia casa, quale morì a 5 Agosto, don Antonio Stabile morì a 5 Agosto, don Giovanni Losfredo morì a 11 Agosto, in quale giorno morirono 24 persone. Restarono quattro sacerdoti don Carlo Luca, don Giuseppe Luca, don Lorenzo Longo e don Angelo Orlando, il quale si ritrovó a Gaeta durante la peste, facendo sedia particolare quale poi su fatto Arciprete. 6

La relazione riportata trova la sua riconferma nel *Libro dei Morti* (1623-1657) rinvenuto già malconcio in casa privata nel 1935 ed ora privo di tre fogli nella parte essenziale.

La mesta e lunga nota delle vittime è opera del Sac. don Carlo Luca che in caratteri nitidi la estese a tempo migliore, ma nella redazione risente la manchevolezza del momento eccezionale. Occupato nell'amministrazione dei Conforti spirituali con gli altri due sacerdoti sfuggiti alla sorte comune egli si è limitato ad accennare i soli nomi e cognomi delle vittime, che in pochi casi mancano addirittura trattandosi forse di gente sconosciuta trovatasi a Coreno di passaggio o per affari.

Alla nota mancano nove nomi per la mancanza di un foglio preesistente al rinvenimento: essa si chiude con questa postilla: «Tutti li suddetti annotati cinquecentotrentasette grandi di letto sono morti nella peste dello anno 1656, cominciata allo primo di Giugno di detto anno senza li figlioli che non sono annotati».

Aggiungendo ai 537 gli altri 234 suggeriti dal Ruggiero si ha un totale di 771 vittime, e Coreno rimase con 314 abitanti, con 53 abitazioni «vacue» per «mancamento di vassalli» mentre rimase completamente vuoto il casale *Ilormi*. <sup>7</sup>

In breve successione di tempo i vuoti furono colmati con l'apparire di nuove famiglie: Casaregola e Petricone da Gaeta, Aceto, La Valle, Quintilliano e Romanelli da *Roccaguglielma* (Esperia), Sardelli da Pontecorvo, Gargano da *Agnone* (Villalatina), Tucciarone da Pulcherini.

# NOTA DEI MORTI DURANTE LA PESTE DEL 1656

(Libro II, 1623-1657)

1	Alessandro Di Siena		Giugno
2	Caterina Longo		Giugno
3	Meneca Longo		Giugno
4	Margherita D'Onofrio		Giugno
5	Faustina Longo		Giugno
6	Felicita Longo		Giugno
7	Domenico Lelli		Giugno
8	[?] Di Castelnuovo		Giugno
9	Marco Di Luia		Giugno
10	Pietro Viccarone		Giugno
11	Don Giuseppe Lopez Arciprete		Giugno
12	Don Francesco Ruggiero		Giugno
13	Pietro Panzanella		Giugno
14	Giovanni Parente		Giugno
15	Francesco D'Onofrio		Giugno
16	Giovanni Domenico (Battista) Lucarelli		Giugno
17	Antonio Lelli		Giugno
18	Margherita Biasotta		Giugno
19	Filippo Mazzucco		Giugno
20	Petronilla Orlando		Giugno
21	Francesco Di Fante		Giugno
22	Antonio di Ruggiero		Giugno
23	Maria Coreno		Giugno
24	Biasio Caprio		Giugno
25	Gennaro di Gori		Giugno
26	Bartolomeo di Luia		3 Giugno
27	Agostino Lelli		3 Giugno
28	Marco di Biasiotta	28	3 Giugno
29	Faustina di Onofrio		1 Luglio
30	Thomaso Corte		1 Luglio
31	Giuseppe Buongiovanni		2 Luglio
32	Giulio Zio		3 Luglio

33	Giusepe Costanzo	3 Luglio
34	Mariantonio De Santa Maria	3 Luglio
35	Filippo di Ruggiero	3 Luglio
36	Anastasia Zio	4 Luglio
37	Maria Comeo	4 Luglio
38	Alessio Di Siena	4 Luglio
39	Colomba Longo	5 Luglio
40	Caterina Lelli	5 Luglio
41	Giovanni Valente	5 Luglio
42	Cesare Ruggiero 6 Luglio	,
43	Margarita Galasso	6 Giugno
44	Urzola Comeo	6 Giugno
45	Cristina Lelli	6 Giugno
46	Maria Parente	6 Giugno
47	Elisabetta di Ruggiero	6 Giugno
48	Agostino di Biasiotta	6 Giugno
49	Filippo Orlando	7 Giugno
50	Giovanni Costanzo	8 Giugno
51	Angelica di Ruggiero	8 Giugno
52	Benedetto Lelli	8 Giugno
53	Cecilia di Biasiotta	8 Giugno
54	Antonio di Biasiotta	10 Giugno
55	Marta Parente	10 Giugno
56	Margherita Carello	11 Giugno
57	Elisabetta Ruggiero	11 Giugno
58°	Caterina Pascale	12 Giugno
59	Giov. Domenico di Vito	12 Giugno
60	Caterina de Biasiotta	12 Giugno
61	Benedetto Stabile	12 Giugno
62	Giov. Antonio di Biasiotta	12 Giugno
63	Margherita di Ruggiero	12 Giugno
64	Angelica Zio	13 Giugno
65	Maddalena Parente	13 Giugno
66	Torrodea de Loffredo	14 Giugno
67	Lella de Magistris	14 Giugno
68	Maria de Gori	14 Giugno
69	Coreno	15 Giugno

70	Lella de Cozzo	14 Giugno
71	Francisco de Terelle	15 Giugno
72	Maria Mastrillo	15 Giugno
73	Rosa Loffredo	15 Giugno
74	Pompilia Lucarelli	15 Luglio
75	Margherita Poera	16 Luglio
76	Faustina d'Antonazzo	16 Luglio
77	Maddalena Coreno	16 Luglio
78	Faustina di Onofrio	16 Luglio
79	Carlo Parente	16 Luglio
80	Giuseppe de Biagiotta	17 Luglio
81	Agostino di Bongiovanni	17 Luglio
82	Donato di Costanzo	17 Luglio
83	Anastasia di Venditto	18 Luglio
84	Domenico Corte	18 Luglio
85	Faustina di Biasiotta	18 Luglio
86	Catarina di Pompilio d'Onofrio	18 Luglio
87	Loreta Longo	18 Luglio
88	Anna Riccio	18 Luglio
89	Francescantonio di Onofrio	18 Luglio
90	Giovan Battista Orlando	18 Luglio
91	Loreta Longo	18 Luglio
92	Vincenzo Carello	18 Luglio
93	Beatrice Viccarone	18 Luglio
94	Antonia Commeo	18 Luglio
95	Michelangelo Stabile	18 Luglio
96	Antonio Calabrese	18 Luglio
97	Caterina di Vito	18 Luglio
98	Caterina Riccio	18 Luglio
99	Anna de Gori	18 Luglio
00	Catarina di Venditto	18 Luglio
01	Rosa Lucarelli	19 Luglio
02	Girolama Corte	19 Luglio
03	Loise de Belmonte	19 Luglio
04	Giovanna Magno	19 Luglio
05	Livia di Biagiotta	19 Giugno
06	Angelica de Gori	19 Giugno

107	Maria de Gori	19 (	Giugno
108	Alessandra de Antonazzo	19 (	Giugno
109	Felice Viccarone	20 (	Siugno
110	Leonardo de Gori	20 0	Giugno
111	La figlia di Giov. Battista Parente	20 (	Giugno
112	Maria di Onofrio	20 (	Giugno
113	Antonio Corte	20 (	Giugno
114	Antonio de Gori		Giugno
115	Loise de Luio	20 (	Giugno
116	Luca de Venditto	20 (	Giugno
117	Elena Panzanella	20 0	Giugno
118	La figlia di Eleuterio Panzanella	20 C	Giugno
119	Dianna Mallozzo	20 (	Giugno
120	Catarina Panzanella	20 (	Giugno
121	Raimo Costanzo	20 (	Giugno
122	La figlia di Lorenzo Ruggiero	20 C	Giugno
123	La figlia di Sante di Fante	20 C	Giugno
124	Elisabetta de Biagiotta	21	Luglio
125	Delia Mastrillo	21	Luglio
126	Margherita Parente	21	Luglio
127	Colonia de Curtis	21	Luglio
128	Elena de Notar Giovanni	21	Luglio
129	Catarina de Notar Giovanni	21	Luglio
130	La figlia di Francesco Ruggiero	21	Luglio
131	Parente figlio di Giov. Parente	21	Luglio
132	Perpetua Riccio	21	Luglio
133	Veronica Panzanella	22	Luglio
134	Apollonia de Gori	22	Luglio
135	Catarina Zio	22	Luglio
136	Urzola Loffredo	22	Luglio
137	Elisabetta di Stasio	22	Luglio
138	Santella di Fante	22	Luglio
139	Clerico Leonardo de Curtis	22	Luglio
140	Veronica Lucarelli	22	Luglio
141	Catarina Machari	22	Luglio
142	Clerico Francesco de Gori	22	Luglio
143	Elisabetta Coreno	22	Luglio

144	Madalena Lucarelli	22	Luglio
145	Biasio Panzanella	22	Luglio
146	Francesco Carello	22	Luglio
147	Maria Antonia Ciogna		Luglio
148	Domenico Stabile		Luglio
149	Marco Stabile	23	Luglio
150	Elisabetta Stabile	23	Luglio
151	Petronilla de Lucarelli	23	Luglio
152	Giuseppe di Santa Maria	23	Luglio
153	Leonardo Parente	23	Luglio
154	Paulo de Sena	24	Luglio
155	Prisca Cammeo	24	Luglio
156	Catarina de Ruggiero	24	Luglio
157	Giustina Teri	24	Luglio
158	Virgilia Teri	24	Luglio
159	Domenico de Sulpitio	24	Luglio
160	Rosanna de Vito	24	Luglio
161	Livia de Curtis	24	Luglio
162	Catarina de Gori	24	Luglio
163	Catarina Rocco	24	Luglio
164	Angelica de Leone	24	Luglio
165	Domenico Ruggiero	24	Luglio
166	Catarina de Ruggiero	25	Luglio
167	Maria de Magistris	25	Luglio
168	Signor Barnaba de Curtis	25	Luglio
169	Velardino di S. Andrea	25	Luglio
170	Anna Coreno	25	Luglio
171	Cecilia Magno	25	Luglio
172	Il medico Gabriele Lucarelli	25	Luglio
173	D. Thomasi Lucarelli	25	Luglio
174	Nicola Lucarelli	26	Luglio
	Antonio Lucarelli	26	Luglio
176	Veronica Lelli	26	Luglio
177	Francesco Stabile	26	Luglio
178	Margarita de Venditto		Luglio
179	Catarina di Fante		Luglio
180	Catarina de Sarro	26	Luglio

181	Maria de Bongiovanni	26	Luglio
182	Catarina de Luia	26	Luglio
183	Catarina Panzanella	26	Luglio
184	Thomasi de Ruggiero	26	Luglio
185	Francisco Lelli	26	Luglio
186	Leonardo Loffreda	26	Luglio
187	Urzela di Sena	26	Luglio
188	Mineco Loffreda	26	Luglio
189	Anello Longo	26	Luglio
190	Clerico Carlo di Costanzo	27	Luglio
191	Velardino de Gori	27	Luglio
192	Luca de Magistris	27	Luglio
193	Bartolomeo Riccio	27	Luglio
194	Anna de Sena	27	Luglio
195	Santa Parente	27	Luglio
196	Theodora de Magistris	27	Luglio
197	Hilario de Curtis	28	Luglio
198	Margarita Longo	28	Luglio
199	Ignatio de Ruggiero	28	Luglio
200	Beatrice de Notarii	28	Luglio
201	Pacella Machari	28	Luglio
202	Antonio de Francesco Longo		Luglio
203	Catarina Longo		Luglio
204	Elisabetta Aimone		Luglio
205	Simone de Luia		Luglio
206	Veronica Panzanella		Luglio
207	Maria de Venditto		Luglio
208	Isabella de Biasiotta		Luglio
209	Felice di Bello		Luglio
210	Biasio de Gori		Luglio
211	Nicola de Onofrio		Luglio
212	Eleuterio di Bello		Luglio
213	Eleuterio Longo		Luglio
214	Signor Thomasi de Siena		Luglio
215	Michelangelo Longo		Luglio
216	Raimondo de Curtis		Luglio
217	Margarita Aimone	30	Luglio

218	Alessandro di Fante	30	Luglio
219	Nicola Panzanella	30	Luglio
220	Simeone Panzanella	30	Luglio
221	Angelo de Magistris	30	Luglio
222	Elisabetta de Ruggiero	30	Luglio
223	Caterina de Siena	30	Luglio
224	Gian Domenico Panzanella	30	Luglio
225	Flaminio de Lutiis	31	Luglio
226	Margarita de Coreano	31	Luglio
227	Maria Lucarelli		Luglio
228	Francisco Teri		Luglio
229	Cesaro Mazzucco		Luglio
230	Santa de Vito		Luglio
231	Domenico Lelli		Luglio
232	Matteo Stabile		Luglio
233	Biasio Loffredo		Luglio
234	Domenico Carello		Luglio
235	don Sebastiano de Gori		Agosto
236	don Erasmo Ruggiero		Agosto
237	Anastasia Longo		Agosto
238	Santa Lelli		Agosto
239	Elisabetta de Magistris		Agosto
240	Eleuterio Valente		Agosto
241	Domenico di Bello		Agosto
242	Giuseppe Valente		Agosto
243	Urzela Loffredo		Agosto
244	Arcangelo Zio		Agosto
245	Veronica Stabile		Agosto
246	Giuseppe Stabile		Agosto
247	Alessio di Fante		Agosto
248	Leonardo di Biagiotta		Agosto
249	Caterina Corte		Agosto
250	Marco di Bello		Agosto
251	Marta di Onofrio		Agosto
252	Cesare Petracca		Agosto
253	Madalena Mastrillo		Agosto
254	Vincenzo Teri	2	Agosto

255 Cristina Teri	
256 Carlo Lelli	2 Agosto
257 Angelica Loffredo	2 Agosto
258 Giulio Galasso	2 Agosto
259 Alessandra Galasso	2 Agosto
260 Francesco Longo	2 Agosto
261 Giuseppe Luia	2 Agosto
262 Marco Stabile	2 Agosto
263 Margarita Zio	2 Agosto
264 Mattia Longo di Castelforte	2 Agosto
265 Margarita di Vito	2 Agosto
266 Rosina Lelli	2 Agosto
267 Maddalena Lelli	2 Agosto
268 Antonio Galasso	2 Agosto
269 Margarita de Bello	2 Agosto
270 Felicita Zio	3 Agosto
271 Colomba Mazzarella	3 Agosto
272 Domenica Parente	3 Agosto
273 Domenica Stabile	3 Agosto
274 Nicola Parente	3 Agosto
275 Antonio Viccarone	3 Agosto
276 Angelo Loffredo	3 Agosto
277 Francesco di Biasiotta	3 Agosto
278 Margarita Riccio	3 Agosto
279 Vincenzo di Biasiotta	3 Agosto
280 Maddalena de Ruggiero	3 Agosto
281 Filippa di Onofrio	3 Agosto
282 Lena Stabile	3 Agosto
283 Giovan Battista di Bello	3 Agosto
284 Ursela de Fante	3 Agosto
285 Felice de Biasiotta	3 Agosto
286 Francesco Costanzo	3 Agosto
287 Anello de Honofrio	3 Agosto
288 Liberta Panzanella	3 Agosto
289 Sempronia de Bello	3 Agosto
290 Benedetta Lucarelli	3 Agosto
291 Filippo Longo	4 Agosto
	4 Agosto

Catarina Galasso	4	Agosto
Angiolella Stabile	4	Agosto
Anastasia Longo	4	Agosto
Antonio Corte	4	Agosto
Nicola de Honofrio	4	Agosto
Margarita Stabile	4	Agosto
Angelica de Ruggiero	4	Agosto
Santa de Vito	4	Agosto
Antonio Panzanella	4	Agosto
Giuseppe Parente	4	Agosto
Minerva Coreno	4	Agosto
Marco Panzanella	4	Agosto
Antonio Tudino	4	Agosto
Marco Stabile		Agosto
Lella Petracca	4	Agosto
Matteo Riccio	4	Agosto
Ottavio Stabile	4	Agosto
Anna Coreno	4	Agosto
Antonio Loffredo	4	Agosto
Antonio de Luia	4	Agosto
Petronilla Ruggiero	4	Agosto
Urzela de Magistris	5	Agosto
Pietro Parente	5	Agosto
Faustina Costanzo	5	Agosto
Angelo de Fante	5	Agosto
Lorenzo de Ruggiero	5	Agosto
Antonio Corte	5	
Giuliano de Fante	5	Agosto
Don Antonio Stabile	5	Agosto
Petronilla Mazzucco	5	Agosto
Don Marcantonio de Ruggiero	5	Agosto
Prospero Loffredo	5	Agosto
Paulo Parente	5	Agosto
Giuseppe Costanzo		Agosto
Margarita de Ruggiero		Agosto
Maria Valente		Agosto
Agostino Coreno	5	Agosto
	Angiolella Stabile Anastasia Longo Antonio Corte Nicola de Honofrio Margarita Stabile Angelica de Ruggiero Santa de Vito Antonio Panzanella Giuseppe Parente Minerva Coreno Marco Panzanella Antonio Tudino Marco Stabile Lella Petracca Matteo Riccio Ottavio Stabile Anna Coreno Antonio Loffredo Antonio de Luia Petronilla Ruggiero Urzela de Magistris Pietro Parente Faustina Costanzo Angelo de Fante Lorenzo de Ruggiero Antonio Corte Giuliano de Fante Don Antonio Stabile Petronilla Mazzucco Don Marcantonio de Ruggiero Prospero Loffredo Paulo Parente Giuseppe Costanzo Margarita de Ruggiero Maria Valente	Angiolella Stabile 4 Anastasia Longo 4 Antonio Corte 4 Nicola de Honofrio 4 Margarita Stabile 4 Angelica de Ruggiero 4 Santa de Vito 4 Antonio Panzanella 4 Giuseppe Parente 4 Minerva Coreno 4 Marco Panzanella 4 Antonio Tudino 4 Marco Stabile 4 Lella Petracca 4 Matteo Riccio 4 Ottavio Stabile 4 Anna Coreno 4 Antonio Loffredo 4 Antonio Loffredo 4 Antonio de Luia 4 Petronilla Ruggiero 4 Urzela de Magistris 5 Pietro Parente 5 Faustina Costanzo 5 Angelo de Fante 5 Lorenzo de Ruggiero 5 Antonio Corte 6 Giuliano de Fante 5 Don Antonio Stabile 5 Petronilla Mazzucco 5 Don Marcantonio de Ruggiero 7 Prospero Loffredo 5 Paulo Parente 5 Giuseppe Costanzo 5 Margarita de Ruggiero 5 Maria Valente 5 Maria Valente 5  Maria Valente 5  Maria Valente 5  Maria Valente 5  Maria Valente 5  Margarita de Ruggiero 5  Maria Valente 5  Maria Valente 5  Maria Valente 5  Maria Valente 5   Antonio Corte 6 Giuseppe Costanzo 6  Maria Valente 5  Maria Valente 5  Maria Valente 5  Maria Valente 5   Antonio Vito 1   Le Antonio Corte 6  Giuseppe Costanzo 6  Maria Valente 5  Maria Valente 5  Maria Valente 5  Maria Valente 6   Antonio Corte 7  Margarita de Ruggiero 7  Maria Valente 5  Maria Valente 6   Antonio Corte 7  Maria Valente 7  Maria Valente 7   Antonio Corte 7  Maria Valente 7  Maria Valente 7   Antonio Corte 7  Maria Valente 7  Maria Valente 7   Antonio Corte 7  Maria Valente 7   Maria Valente 7   Antonio Corte 7  Maria Valente 7   Antonio Corte 7  Maria Valente 7   Antonio Corte 7  Maria Valente 7   Antonio Corte 7  Maria Valente 7   Antonio Corte 7  Maria Valente 7   Antonio Corte 7  Maria Valente 7   Antonio Corte 7  Maria Valente 7   Antonio Corte 7  Maria Valente 7   Antonio Corte 7  Maria Valente 7   Antonio Corte 7  Maria Valente 7   Antonio Corte 7  Maria Valente 7   Antonio Corte 7  Maria Valente 7   Antonio Corte 7  Maria Valente 7   Antonio Corte 7  Maria Valente 7   Antonio Corte 7  Maria Valente 7   Antonio Corte 7  Maria Valente 7   Antonio Corte 7  Maria Valente 7   Antonio Corte 7  Maria Valente 7   Antonio Corte 7  Maria Val

329	Maria Loffredo	5	Agosto
330	Carlo de Fante	5	Agosto
331	Anastasia de Ruggiero	5	Agosto
332	Francesca Palmiero	5	Agosto
333	Gregorio De Vito	5	Agosto
334	Marta de Ruggiero	5	Agosto
335	Paulo Coreno	5	Agosto
336	Cecilia Stabile	5	Agosto
337	Lorita Annelli	6	Agosto
338	Marco de Vito	6	Agosto
340	Alessio de Vito	6	Agosto
339	Rosa Valente	6	Agosto
341	Giacomo de Gori	6	Agosto
342	Bartolomeo Panzanella	6	Agosto
343	Biasio Longo	6	Agosto
344	Felicita Lucarelli	6	Agosto
345	Caterina Parente	6	Agosto
346	Paulo Loffredo	6	Agosto
347	Antonio Parente	6	Agosto
348	Dorotea Loffredo	6	Agosto
349	Giuseppe Panzanella	6	Agosto
350	Biagio de Siena	6	Agosto
351	Lorenzo Ruggiero	6	Agosto
352	Petronilla Longo	6	Agosto
353	Antonio di Filippo Costanzo	6	Agosto
354	Santa de Notarii	6	Agosto
355	Leonardo Stabile	6	Agosto
356	Filippo di Alessandro	7	Agosto
360	Leonardo figlio Di Leonardo Loffredo	7	Agosto
357	Andrea Di Pietro d'Onofrio	7	Agosto
358	Leonardo Staule	7	Agosto
359	Meneca Stabile	7	Agosto
361	Filippo de Vito	7	Agosto
362	Cesare Petrozza	7	Agosto
363	Martino Parente		Agosto
364	Cecilla moglie Di Crescentio Coreno		Agosto
365	Thomasi Stabile	7	Agosto

366	Caterina Lucarelli	7	Agosto
367	Caterina Paschale	7	Agosto
368	Giuseppe Riccio	7	Agosto
369	Beatrice Di Pietro Coccia	7	Agosto
370	Carlo di Bello	7	Agosto
371	Giov. di Onofrio	7	Agosto
372	Giovanni Di Franc. de Fante	7	Agosto
373	Margarita di Ruggiero	8	Agosto
374	Petronilla Todino	8	Agosto
375	Leonardo di Pietro Coreno	8	Agosto
376	Gratia di Marco Stabile	8	Agosto
377	Sapientia di Agostino de Vito	8	Agosto
378	Alessandra di Sarro	8	Agosto
379	Benedetta di Honofrio	8	Agosto
380	Agostino Ricco	8	Agosto
381	Leonardo di Lorenzo Ruggiero	8	Agosto
382	Paulo di Franc. de Fante	8	Agosto
383	Antonio di Giuseppe de Fante	8	Agosto
384	Carlo de Honofrio	8	Agosto
385	Francesco di Pietro Onofrio	8	Agosto
390	Gennaro di Francesco de Gori	8	Agosto
386	Anastasia di Giuseppe Parente	8	Agosto
387	Iulia de Honofrio	8	Agosto
388	Angelica di Giov. de Stasio	8	Agosto
389	Filippo di Vito	8	Agosto
391	Vittoria di Leonardo Loffredo	8	Agosto
392	Benedetto Galasso		Agosto
393	Middea di Iacinto Longo	8	Agosto
394	Alesio Lucarelli	8	Agosto
395	Teresina di S. Parente	8	Agosto
396	Andrea Loffreda	9	Agosto
397	Rosanna Corte	9	Agosto
398	Domenico di Pietro Stabile	9	Agosto
399	Alessio di Alessandro De Fante	9	Agosto
400	Catarina di Giov. Parente		Agosto
401	Thomasi Petrozza	9	Agosto
402	Angelo Paschale	9	Agosto

40:	3 Gierlalina de Ruggiero	
404		9 Agosto
40:	inglia di Tenec Biasiotta	9 Agosto
406		9 Agosto
403		9 Agosto
408	True reagain	9 Agosto
409		9 Agosto
410	di l'adio di Siena	9 Agosto
411	and the city, Buttista Golf	9 Agosto
412		9 Agosto
413	Established Lonieda	9 Agosto
414		9 Agosto
415	Directio Longo	9 Agosto
416	valente	9 Agosto
		9 Agosto
417	The state of the s	9 Agosto
418	The state of the s	9 Agosto
419	-1-1-1-1-1-1-1-1-1-1-1-1-1-1-1-1-1-1-1	10 Agosto
420	or a ringero stabile	9 Agosto
421	Marco di Thomasi Stabile	9 Agosto
422	Catarina di Sena	10 Agosto
423	Pietro Lucarelli	10 Agosto
424	Pietro Corte	10 Agosto
425	Giuseppe di Biasio Panzanella	10 Agosto
426	Marcantonio di Pippo di Vito	10 Agosto
427	Faustina di Thomasi Biasiotta	10 Agosto
428	Brandamante di Honofrio	10 Agosto
429	Angelo Parente	10 Agosto
430	Marta Petrozza	10 Agosto
431	Benedetta Stabile	10 Agosto
432	Francisco di Giov. Onofrio	10 Agosto
433	Giuseppe Petracca	10 Agosto
434	Margarita di Martino di Bello	10 Agosto
435	Pietro di Filippo Costanzo	10 Agosto
436	Anna di Velardino Teri	10 Agosto
437	Elisabetta di Giuliano de Fante	10 Agosto
438	Faustina moglie di Franc. de Fante	10 Agosto
439	Felice Viccarone	10 Agosto

440	Andrea Stabile	10	Agosto
441	Isabella di Benedetto Zio	10	Agosto
442	Antonio di Onofrio	10	Agosto
443	Antonio di Giov. Battista Valente	10	Agosto
444	Biasio Stabile	10	Agosto
445	Madalena di Benigno di Bello	11	Agosto
446	Urzela Panzanella	11	Agosto
447	Catarina di Paulo Coreno	11	Agosto
448	Mattia de Curtis	11	Agosto
449	Catarina Panzanella moglie di Mattia Gori	11	Agosto
450	Antonio di Pietro di Carlo Onofrio	11	Agosto
452	Giuseppe di Bernardo Stabile	11	Agosto
451	Doralice Lucarelli	11	Agosto
453	Anna Riccio		Agosto
454	Veronica di Martio Staule	11	Agosto
455	Veronica di Francesco de Fante	11	Agosto
456	Margarita Costanzo	11	Agosto
457	Felice Stabile	11	Agosto
458	Veronica Parente	11	Agosto
459	Rosanna de Vito	11	Agosto
460	Giuseppe Riccio	11	Agosto
461.	Giuseppe Valente	11	Agosto
462	Don Giovanni Loffreda	11	Agosto
463	Felice Longo	11	Agosto
464	Lorenzo di Ruggiero	11	Agosto
465	Angelo Tudino	11	Agosto
466	Theodora di Giov. Battista de Gori	11	Agosto
467	Raimondo de Statio	11	Agosto
468	Marco di Gioy. Battista Parente	11	Agosto
469	Maria Riccio	11	Agosto
470	Giov. Pietro Leo	11	Agosto
<b>47</b> 1	Agostino Coreno	11	Agosto
472	Adiego Stabile	11	Agosto
473	Giuseppe figlio di Angelo Parente	11	Agosto
474	Mattia Stabile	12	Agosto
475	Francesco Corte	12	Agosto
476	Anastasia di Giov. di Onofrio	12	Agosto

477	Domineco di Lorenzo de Ruggiero	12 Agosto
478	Rosanna di Bello	12 Agosto
479	Theodora di Ambrosio de Fante	12 Agosto
480	Meneca figlia di Domineco di Venditto	12 Agosto
481		12 Agosto
484	Domineco di Felice di Bello	12 Agosto
482	Lucia di Cola Biasiotta	12 Agosto
483	Maria moglie di Angelo Loffreda	12 Agosto
485	Chiara de Ruggiero	12 Agosto
486	Filippa de Ruggiero	12 Agosto
487	Anastasia di Franc. di Fante	12 Agosto
488	Giuseppe di Velardino Teri	12 Agosto
489	Anastasia di Mattia Gori	12 Agosto
491	Nicola di Franc. de Gori	12 Agosto
492	Raimo di Giov. Pietro Leo	12 Agosto
492	Thomasi di Pietro Onofrio	12 Agosto
493	Beatrice di Giov. Battista Gori	12 Agosto
494	Francisco di Leonardo Biasiotta	12 Agosto
495	Maria di Velardino Tieri	13 Agosto
496	Catarina Petracca	13 Agosto
497	Andrea di Cola Onofrio	13 Agosto
498	Simone de Curtis	13 Agosto
499	Leonardo di Pietro Valente	13 Agosto
500	Margarita Stabile	13 Agosto
50 I	Antonio di Paulo Coreno	13 Agosto
502	Giov. de Gori	13 Agosto
503	Marta de Vito	13 Agosto
504	Cecilia di Francisco Stabile	13 Agosto
505	Petronilla di Giov. Onofrio	13 Agosto
506	Michele di Vito	13 Agosto
507	Catarina figlia di Pietro Stabile	13 Agosto
508	Apollonia di Domenico Stabile	14 Agosto
509	Martino di Giov. Valente	14 Agosto
510	Meneca di Francisco Stabile	14 Agosto
511	Marco di Pietro Onofrio	14 Agosto
512	Pietro di Buongiovanni	14 Agosto
513	Angelica de Curtis	14 Agosto

514	Giuseppe di Cola Onofrio	14 Agosto
515	Aloysio di Vito	14 Agosto
516	Beatrice di Buongiovanni	14 Agosto
517	Giuseppe di Marco Onofrio	14 Agosto
518	Francisco Antonio Mazzucco	14 Agosto
519	Anna de Curtis	14 Agosto
520	Susanna di Paulo de Siena	14 Agosto
521	Filippo de Luia	14 Agosto
522	Alessandro di Nicola Parente	14 Agosto
524	Cecilia di Angelo Parente	14 Agosto
523	Margherita di Lorenzo Ruggiero	14 Agosto
525	Urzela di Francesco de Gori	14 Agosto
526	Francisco di Giov. Battista de Gori	14 Agosto
527	Antonio di Marco Stabile	14 Agosto
528	Giuseppe Ciogna	14 Agosto

- 1 Nelle antiche strutture trovo che il 1518 vi stava eretto.
   Cfr. Platea Ruggiero, pag. 97. La Cappellina è dedicata a Maria SS. della Civita.
- 2 Platea cit. pp. 42 e segg.
- 3 Da minuzioso confronto risulta che tutti i morti hanno ricevuto i sacramenti, tranne coloro che decedevano improvvisamente.
- 4 Non sappiamo spiegarci la lieve inesattezza del sac. F. Ruggiero: la peste cominció il 5 giugno e non già a maggio.
- 5 «Quando nel 1656 la peste menó strage a Napoli ed altrove Gaeta, una delle poche città preservata da quel flagello, attribuì tanto beneficio al valevole patrocinio del Protettore S. Erasmo». Cfr. Mr. Ferraro, Gaeta: Memorie Religiose di Gaeta. pag. 158.
- 6 A Fratte poi di 14 sacerdoti ne rimasero soltanto due: don Munzio Leo arciprete di S. Michele e don Mattia Mattei.
  - Cfr. Liber Fraternitatis. Archivio Parrocchiale Ausonia.
- 7 Avevo personalmente trascritto dal Vol. XXVI Sezione Amministrativa di Stato di Napoli la numerazione 1658, ove era elencato a parte il Numerus viduarum ma è scomparsa per eventi bellici. Il decesso del farmacista Giovan Battista De Gori che con altri otto non è in nota per la preesistente sparizione del foglio tovasi annotato in Acta Sanctae Crucis di Coreno. Archivio Vescovile di Gaeta, foglio 42 e 48 retro.
  - I suoi quattro figliuoli Cesare, Teodora, Beatrice e Francesco a nn. 410-460-493-526. Fece testamento il 26/7/1656 in cui dispose che fosse erede la Cappella di S. Croce oltre al condono dei suoi crediti.

# CAPITOLO 6 RIPARTIZIONE DEI PAGAMENTI TRA LE UNIVERSITÀ DI FRATTE E DI CORENO NEL 21 OTTOBRE 1675 <sup>1</sup>

«Die vigesima prima mensis octobris 1675 in Terra Fractarum et propriae in dono magnifici Berardini Riccardi alter ex Sindicis seu Iudicibus Universitatis nomine proprio et pro parte dictae Universitatis ex una parte et Antonius Corte unus ex Sindicis Universitatis dicti Coreni nomine proprio et pro parte dictae Universitatis dicti Coreni agens ad infrascripta omnia.

Qui quidem Sindaci seu Iudices sponte coram nobis in vernacula lingua pro maiore intelligentia facti... qualmente si bene le presenti Università siano andate e vadano unite in Tassa appo la Regia Corte et fiscali per le ragione del Regio Fisco, ad ogni modo tra di esse è sempre divisione con ripartirsi li pagamenti per la ragione dei fuochi chi in ciascheduna di esse andava tassato come appare in cautele et istromenti pubblici intorno a dette divisioni prima del passato contagio stipulati per mano di pubblici notar alli quali si abbia relazione. E come, che dopo il contagio che fu nell'anno 1656 fu della Regia Camera della Sommaria proceduto alla nuova numerazione dei fochi sono stati li predetti precedenti istrumenti di divisione insossistenti per la diminuzione et variatione del numero dei loro fochi et attendendo esse Università il progresso di dette nuove et quella numerazione fu per detta Regia Camera a primo di gennaio 1669 pubblicata la situazione del Regno nella quale dette Università di Coreno e di Fratte in solidum vennero istituite per fochi 320 Trecentoventi del quale numero fa fede del magnifico Razionale et decreto delle dette Regia Camera Salvis iuribus Regi Fisci fu declarata che toccano u detta Università delle Fratte fochi numero centottantaquattro et a detta di Coreno fochi numero centotrentasei alla quale ragione aderirono haver continuato li loro pagamenti così alla Regia Corte come ai suoi Assegnatari dei fiscali del di detto primo gennaio 1669 sino al prossimo 1674 quando avendosi reclamato alla detta Regia Camera così dall'una come dall'altra Università per causa delli fochi che ciascheduna di esse avevano aggravato del... Rg numerario in partibus ottennero deduzione dei fochi numero ottantatre dei quali si ebbe disgravati essa delle Fratte numero 52 e di Coreno numero 31, di modo che detta delle Fratte è venuta a restare per fochi numero 132 che alla ragione di annui carlini 28 grana 8 et danari... per ciascuno foco li spetta pagare annui ducati 381 trecentottantuno e grana 9 più

o meno circa 381.0.9. Et detta di Coreno è venuta a restare per fochi numero 105 che alla ragione per ciascun foco ut supra li spetta pagare annui ducati 302 et grana 9. 302.0.9. Et fatta l'asserzione la quale considerando alli Sindaci chiarificare il modo et a chi creditori esse Università e ciascheduna di loro haverà di pagare le sue annue somme che li spettano in ragione di ciascun foco e togliere ogni lite et turbolentia che in futuro potessero insorgere tra esse Università et acciò ciascuna di loro habia più premura di sodisfare i suoi creditori con puntualità et cura non patischi per l'altra, aderiscono essi Sindici medesimi son venuti nelli infrascritti ripartimenti dei creditori nel modo infrascritto, La Università delle Fratte nel 3° di maggio prossimo venturo dell'entrante anno 1676 avanti sia tenuta conserire in suo nome al suddetto Bernardino Sindico obbligare et suoi Iudici... al di sopra annui ducati 381.0.9 che li spettano per la rata dei suoi fochi numero 132 pagarli alli infrascritti creditori cioè alla Regia Corte et Assegnatarii dei Fiscali. Agli eredi del qm Ettore Petrone et alla Donna Giustina Antopollo altra assegnataria . . 143.1.10 Et detta Terra di Coreno sia tenuta conferire in suo nome il sopradetto Antonio Sindico obbligo se et suoi sudditi li sopradetti ducati 302.09.5 che li spettano per la sua rata delli fochi numero 105 pagarli alla infrascritta Regia Corte et Assignataria hoc modo al mag. D. Filippo Beundo come concessionario. Al mag. Don Filippo Beundo come concessionario della Sig. Olimpia et altri Gattola an-

Presente Giudice a contratti Donato Longo di Coreno. Et a cautela delle dette cose etc. Giovan Battista De Stefano, Giovanni Autunno, Giuseppe Todisco di Fratte. Domenico di Onofrio, Angelo

de Vito et Antonio Stabile di Coreno. Notar Simone Longo. L.S.»

 Arch. Not. di Cassino. Not. Simone Longo 21 ottobre 1675. Ripartizione dei pagamenti tra Fratte e Coreno.
 Copia da me trascritta dall'originale.

# CAPITOLO 7 L'UNIVERSITÀ DI CORENO NEL 1690

Morto nel 1689 senza eredi il principe di Stigliano don Nicola Gusman Carafa, figlio di Ramiro e Anna Carafa, il ducato di *Traetto* fu devoluto al fisco e messo all'asta previo l'Apprezzo fatto dal tabulario Antonio Galluccio, rimanendo alla fine aggiudicato a don Antoio Carafa, nipote dell'estinto il 15 dicembre 1690.

Nelle sue linee generali la struttura del paese è rimasta inalterata ed i suoi casali durano faticosamente a riunirsi ad opera di uno scervellotico piano di ricostruzione del 1946 non aggiornato ancora nel 1960.

# $CORENO^{-1}$

Segue la terra di Coreno tirando verso levante situato alle falde della montagna detta le Coste li Magni, e Perelle esposto a mezzogiorno e partecipa di levante e ponente, distante dalla terra di Traetto miglia sei circa, sta diviso in dodici casali, l'uno vicino all'altro aperto per ogni parte, alli quali vi si va per strada piana sino allo piede di detta montagna, che vi si può venire con carrozza e galesse, e poi saglie per strada penninosa, e sassosa nella quale a pena vi si può andare a cavallo (2) e prima si trova il casale detto

### li Carelli 3

a destra la Chiesa di S. Sebastiano, dove si ascende ad essa con quattro grade di pietra di taglio, consistente in una nave coverta a tetti, a sinistra si trova l'altare di S. Gaetano; appresso si trova la porta della Sagrestia vi è uno stipo grande, dove si conservano l'apparati di detta chiesa, et una cassa dove si conservano le reliquie di S. Sebastiano, a destra v'è la porta piccola di detta Chiesa; in testa c'è l'altare maggiore con quadro sotto il titolo di detto Santo, dove v'è confraternita: et escono processionalmente in tutte le festività con sacco e cappuccio, et anco vanno a seppellire li morti 4 detta Confraternita eligge due procuratori cioè un fratello et uno sacerdote, et tengono peso d'esigere l'entrate et ogni altra cosa spettante al governo d'essa et extra detto procuratore sacerdote, vi tengono quattro cappellani e tengono peso di celebrarvi le messe ogni festa in giro tra loro, detta Chiesa tiene di rendita di ducati venticinque e trenta annui, cioè ducati sedici tra esso Procuratore, e Cappellani e gli altri servono per l'amministrazione di detta Chiesa, seu confraternita. Detta Chiesa tiene un calice, e tutti li suppellettili necessari. In detto casale vi sono da otto case, tra le quali vi ne sono sei abitate, e due vacue per mancanza di vassalli. In detto casale vi è un montano da macinare olive, le strade di detto casale sono sassose e penninose.

### Gli Orlandi 5

Poco più sopra seguitante detta strada si trova il casale detto li Orlandi dove vi sono otto case, tra le quali ne sono quattro abitate, una per uso di animale e le altre dirute per mancamento di vassalli. E seguitando detta strada poco più sopra si trova un'altro caso detto

### Li Tucci 6

dove vi sono quattordici case, tra le quali sei abitate, e l'altre parte, dirute e parte vacue per mancamento di vassalli. Segue e più sopra si trova l'altro casale detto

### Li Hormi 7

nel quale vi sono da quindici case; tra le quali vi sono tre abitate e l'altre dirute et inabitate per mancanza di vassalli. A destra si trova l'altro casale detto

### li Nofri 8

dove vi sono tre montani, e venticinque case, tra le quali tutte sono abitate per uso di tenervi fieno. Nel quale casale v'è la strada, dove si dice

### La Piazza

dove vi sono botteghe di scarpari, mastro d'ascia 9 e macello, a sinistra di detta piazza v'è la casa della Corte 10, consistente in una entrata coverta a travi, e serve per uso carcere, et in testa v'è un'altra stanza coverta simile per uso di stalla, laterale alla quale v'è la grada di pietre del paese, che ascende a tre stanze coverte a tetti, con intempiatura sotto una di esse bisogna rifarsi l'astrico 11.... con il tetto et intempiatura sotto.

E seguitando per detta Piazza si trova il largo, in testa del quale v'è la Chiesa Madre Parrocchiale sotto il titolo di S. Margherita. <sup>12</sup> consistente in una porta larga grande, laterale alla quale così a destra come a sinistra vi sono due altre porte, che similmente entrano in detta Chiesa consistente in una nave grande, e due piccole coverte a tetti a sinistra della nave si trova la fonte dell'acqua

del S. Battesimo. Siegue nella nave piccola da detta parte si trova la Cappella coverta a lamia con quadro sotto il titolo di S. Marco Iuspatronato della famiglia di Ruggiero 13 quale padrone essendo sacerdote vi celebra settantasei messe annue per li benefattori di detta Cappella, et tiene di rendita ducati quindici annui.

Appresso si trova la Cappella similmente a Lamia... con quadro di S. Giuseppe 14. Anime del Purgatorio Ius patronato della Congregazione di S. Giuseppe e li fratelli si uniscono ogni domenica a recitare il Rosario et altre devozioni, et detti fratelli eligono un procuratore, che tiene cura di esigere l'entrata di detta Confraternita, et escono processionalmente nella sua festività et in tutte le festività del Signore di prima classe con sacchi e cappucci bianchi.

Appresso si trova l'altra cappella a lamia pittata a fresco con quadro di S. Bartolomeo 15 con balaustrato avanti di noce ius patronato della famiglia de Ziy (Zio) dove c'è un beneficio sotto il titolo di S. Bartolomeo, con obbligo di dirvi due messe ogni settimana, e tiene d'entrata ducati dieciotto sopra territorii.

Appresso si trova la Cappella similmente a lamia con stucco sotto i titolo della Madonna del Carmine 16 Ius patronato dell'illustrissimo Monsignore di Gaeta, dove vi costituisce Cappellano, e vi tiene obbligo di celebrarvi messe numero cento e cinque, e tiene di rendita da ducati venti, quale beneficiato va incluso con l'altro beneficiato della Cappella della Madonna del piccolo Rito (di Loreto) anche Ius patronato di detto Monsignore Ill.mo di Gaeta, che si descriverà appresso. In testa si trova l'altra Cappella similemente a lamia con stucco indorato con quadro di Nostra Signora del Rosario 17 Ius patronato dell'Università, dove v'è confraternita e non escono processionalmente, dove v'è un beneficio di ducati trenta della famiglia di Commeo e tiene obbligo di celebrarvi due messe la settimana, et extra detto Beneficio tiene di rendita da ducati trenta annui censi, e territorii quale Cappella è recettizia, e vi si celebrano ogni settimana cinque messe lette, e due cantate, cioè una nel sabato, et una in ciascheduna domenica.

A destra della detta Chiesa vi è campanile con tre campane, due piccole, et una grande. 18. Et a sinistra vi si trova la cappella a lamia sotto il titolo di S. Martino Ius patonato della famiglia di Longo, e vi è beneficio di ducati diece sette annui, e tiene obbligo di celebrarvi messe due ogni settimana. 19

Appresso si trova la Cappella di S. Lucia a lamia Ius Patronato di casa Magistris 20 dove vi sono quattro Legati Pio della detta famiglia, e vi tiene Cappellano con obbligo di celebrarvi cinquanta messe annue e tiene di rendita da ducati diece; vi è statua dell'Ecce homo sotto l'altare sfondato di detta Cappella.

Appresso si trova l'altare di Nostra Signora del Reto (Loreto) 21 isolato in mezzo a detta Cappella, in testa vi è Nicchio dentro la grossezza della muraglia dove è la statua di legname di detta Nostra Signora del Reto. laterale così a destra come a sinistra di detto Nicchio vi sono pittati a fresco due figure una di San Biase, e l'altra di S. Bonaventura, e così a destra come a sinistra visono due altri Nicchi, dove vi sono due statue di legname una di S. Nicola, e l'altra di San Francesco e nello Nicchio in testa vi è ornamento di colonne con fregio, capitello e frontespizio di stucco, e nelli quattro angoli di detta Cappella vi sono pittati a fresco li quattro Evangelisti, dove vi è copola con suo lanternino, e vi sono pittati a fresco diversi Santi con diversi Puttini, con ornamento di stucco indorato.

In testa vi è la Cappella con quadro del SS.mo Ius patronato dell'Università, dove vi è cappellano, che tiene cura di celebrarvi una Messa cantata ogni terza di mese et una letta ogni settimana, quale Cappellano si elige da detta Università, e tiene di rendita ducati trenta annui. 22 In testa della nave grande vi è l'Altare Maggiore isolato coverto a lamia a croce a lunetta, nel quale altare vi è ornamento di colonne con sua basa, capitelli e frontespizio e cimasa, dove vi è il quadro di S. Margherita 23 e vì è tahernacolo, dove si conserva il SS.mo a sinistra dell'Altare Maggiore vi è

porta, che entra nella Sagrestia dove vi sono dodici stipi per conservarvi li apparati. In detta chiesa vi sono cinque calici, vi è croce di argento, con sfera e navetta, et asperges d'argento, e tutti li suppellettili necessari. Detta Chiesa è governata dal Parroco con titolo di Arciprete, e due procuratori, che si eliggono da detta Università, e tiene d'entrata da ducati centoventi annui, e li suddetti Procuratori tengono peso di esigere tutte le entrate.

### li Pozzi 24

E seguitando per detta strada, a destra di trova un largo dove vi sono da venti pozzi per comodità delli cittadini.

### Stavoli 25

E poco più sopra si trova lo casale detto li Stavoli, dove vi sono da ventidue case, tra le quali quattordici sono abitate e le rimanenti inabitate per mancamento di vassali e fuora detto casale a sinistra si trova la Chiesa di S. Maria della Cerqua, dove con cinque grade di pietre di taglio del paese si ascende in un atrio scoverto; in testa vi è la porta che entra in detta Chiesa, consistente in una nave coverta a tetti, a destra vi è la Sagrestia, dove sì conservano l'apparati di detta Chiesa, in testa vi è l'Altare con quadro della Madonna della Cerqua, lus patronato della famiglia di Stauli, dove si tiene Cappellano, che tiene cura di celebrarvi la messa ogni festa e tiene di rendita ducati sedici annui. In detta Chiesa vi sono tutti li suppellettili necessari.

In detto casale vi è un montano per macinare le olive. E sopra il Suddetto vi è un casale detto

### Li Vori 26

dove vi sono da deceotto case, tra le quali vi ne sono undici habitate, l'altre inabitabili per mancanza di vassali, e dirute. In detto casale ci è un altro montano.

Da sopra detto Casale vi è la Cappella di S. Croce consistente in una nave coverta a tetti, in testa vi è l'Altare con quadro sotto il titolo di S. Croce, a sinistra vi è una cassa, dove si conservano gli apparati di detta Chiesa.

Detta Cappella è Ius patronato della famiglia delli Vore, dove vi tengono Cappellano, che tiene peso di celebrarvi messa ogni festa e tiene di rendita da ducati sedeci annui. 27

In detto casale vi sta l'altro montano. A sinistra del detto Casale si trova un altro Casale detto

### Li Magni 28

dove vi sono quindici case, tra le quali vi ne sono da diece habitate e le rimanenti vacue per mancamento di vassalli.

A destra del detto Casale Li Vore si trova l'altro Casale detto

### la Torre 29

consistente in dodici case, tra le quali ve ne sono otto habitate e le rimanenti inhabitate per mancamento di vassalli. In detto casale vi è un altro montano.

Da sotto il detto casale li Vore vi è un altro casale detto

### Li Coreni 30

dove vi sono tre case habitate, e da quattro vacue per mancamento di vassali. Da sotto lo detto vi è l'altro casale detto

### Li Ranoccoli 31

dove vi sono da cinque habitanti.

Le case suddette sono parte di due e parte di tre piani e le mura di pietra viva, il primo e secondo piano coverti a tetti, li piani superiori coverti a tetti, alcuni di essi con tavolato sotto.

### Confini

Li confini di detta Terra, seu giurisdizione di essa principiano parte della terra di Spigno, dalla collina detta Toro Risi ad acqua pendente e segue cima cima per il termine, dove è la Croce seu termine, arriva sino al Ponte vecchio dove terminano li confini di Spigno e principiano li confini di Traetto, e da detto Ponte cala per l'Ausente sino alla limata di Catillo, dove terminano li confini di Traetto e principiano li confini di Castelforte, e da detta limata saglie per il montetto detto lo Ciglione per quant'acqua pende, e segue per li beni di Marco De Vito e segue per il Pasteno di Giovanni Angelo de Viccaro, e saglie per il luogo di Cesa longa, e saglie alle Cantole, e cala nel luogo detto Malpasso, e saglie nel luogo detto Laberto, e segue la Croce in mezzo la via pubblica, e saglie nella cima della montagna detta Monte de Ianni e segue sino alla Croce di Valle delli Corni e saglie nella montagna detta le Caselle e Canale de Stucci, e segue ad acqua pendente, e cala sino al Rio de Marina grande, e terminano li confini di Castelforte e principiano i confini della Terra di Suio, e da detto Rio saglie al termine dove è la Croce, dove terminano li confini di Suio e principiano li confini di Vallefredda, e saglie per la metà della montagna detta Canalitieri dove è termine di Croce Rotta, e da detto luogo saglie alla cima di detta montagna e segue cima cima, ad acqua pendente, e saglie alla cima della montagna detta lo Maio, e segue cima cima, cala a Valle comune e cala a Valle de mela e saglie dalla cima della montagna detta Costa carosa per quant'acqua pende, e segue sino alla cima della montagna detta Vadaglioni territorii della casa porcari, dove terminano li confini di Castelnuovo, e cala sino a monte nuovo, seu Monte Calvo, e principiano li confini delle Fratte, e cala da detto luogo al Rio delle Rotondi, e cala per detto Rio sino allo fossato e saglie per la metà della montagna delli Arnali, da dove cala all'Antrapelle e si cala alla strada, e segue alle case dell'Accroccato e saglie dalla montagna, dove si è principiato. Il circuito di detta terra è di circa miglia sei.

### Produzione

Li territori di detta terra sono la maggior parte montagnosi poco piani lavorandini, fenili con arbusti et oliveti con molti frutti quali territori i producono grano, avena, fave, grano d'India et altre vettovaglie, quali servono per uso e vitto dei cittadini, e quando li manca comprano dalle terre convicine, e nella suddetta parte montagnosa vi sono molti oliveti, lecine e cerque, quali producono grande quantità d'oglio e ghiande 32 e quelli li avanza lo vendono ai forestieri.

### Popolazione

La suddetta terra numerata unita con la terra delle Fratte conforme la situazione dell'anno 1669, si portano per fuochi n. trecentoventi, e fede del Reverendo Economo della suddetta Chiesa Parrocchiale di Coreno porta per anime 800 in circa, cioè 500 di comunione, e 300 figliuoli, e vi sono vecchi, che arrivano all'età di 80 anni, per essere l'aria di essa di tutta bontà, e perfetione. In detta terra vi sono dieci sacerdoti, e sei clerici, un dottore professo, un medico cittadino, due notari, due Giudici a contratti, due barbieri, uno spetiale di medicina, due ferrari, uno di essi focilaro, due fabbricatori, tre cositori, quattro scarpari, tre di essi cittadini, et uno forestiero, un macello, una pozzicaria, quali sono lus della Università, una mammana, 33 vi sono da dieci cittadini che vivo-

no con i loro stabili, che tengono così di territori, arbusti, oliveti et animali vaccini, caprini, e procini, e li restanti cittadini generalmente possedeno qualche stabile che si governano da essi e vanno anco a travagliare nei territorii di altri e tutti tengono l'habitazioni proprie e le donne si esercitano chi a fare pizzilli, et altre a coltivare i campi et in altri esercizi foresi, e generalmente vestono di lana, e dormono sopra matarazzi, e parte sopra sacconi 34

In detta terra vi sono molti pozzi per uso dei cittadini 35

Possedono i cittadini di detta terra da cento animali vaccini, ottanta bovi aratori, da venticinque giomenti di razza, da dodici cavalli domati, da trenta somarini, e cento tra scrofe e porci, e da mille capre.

### Amministrazione

Si governa detta Università da due Sindaci e sei eletti, quali sindaci si nominano dalla Università, e si eliggono dal Padrone, e l'Eletti si eliggono dalla Università e confirmano dal Padrone. 36

Il Governo dell'Eletti dura un anno, e delli Sindaci dura sei mesi.

Il Governo vecchio da conto dell'Amministrazione al Governo nuovo.

Il Governo nuovo eligge due razionali, cancelliere e mandatario giurato.

L'erario si elegge dal Padrone, con provisione di annui docati dodici che si pagano al Padrone.

### Bilancio

La suddetta Università vive per es, et libram, e paga carlini venti a fuoco, atteso sono previleggiati,
e pagano il terzo meno di quello pagano l'altre terre, sta in corrente con la Regia Corte e pagano
li seguenti pesi;
Alla Regia Corte seu Percettore
Alla dettu per reintegrazione dei soldati
Alla setta per grana sei a fuoco mese per mese
Alla detta per cavalli vent'otto a fuoco da Gennaro sino a Giugno
Per metà di franchitie dei soldati a piedi e a cavallo
Ad Antonio Gaitano Procuratore de fidei commissarii terza per terza
A Filippo de Bernardi, e per esso al Dottore Martino Gattola assignatario D. 122.2.
All'Mre Affittatore, e per esso al Suo Erario per terza, Baglive, e Portolania D. 28.
Al Procuratore della Casa Santa del Piano per capitale de d. 700
Alla squadra de Ripartimento D. 26.3.
Al Reverendo Cappellano D. Antonio de Vandro di S. Anna per capitale de d.ti 300 . D. 15
A Michele Tartaglia per capitale de d. i. 100
4 Michele Tartaglia per capitale de d.i. 100 D. 6.
Al procuratore della SS. Annunziata di Castelnuovo per capitale de d.ti 100
All'erede di Francesco de Mirco per capitale di d.ti 100
1 Costantino di Gennaro, e Nicola Pianella per capitale di d.ti 150 D. 5.2 .
All'erede del quondam Marco Reimo per capitale di d.ti 50 D. 2.2 .
Ai diversi particolari di Coreno
Medico dell'Università
Al Cancelliere e Razionali
If Maestro di scuola
Illi soldati a piedi et a cavallo
Il Reverendo sacerdote per cantare e messe mattutine
Ille guardie delle marine di Traeuo e sopra Guardie di Sessa

Al Predicatore di varità nella quadragesima	. D. 25
Al procuratore dell Università	D 12
Al Maestro horologiaro	D A
Per sei stare d'oglio alla lampa della Chiesa 37	D 52
Per li Giudici a contratto, Notarii e Sessagenarii	D. 3.2.
Al Giurato	D. 20
E più paga altri pesi straordinarii di accomodamento di strade, chiese, corrieri, et a	dira
E detti pesi si cavano dalla tassa che si fa fra loro per vivere per es et libram iu.	vio catastum a
tengono ius prohibendi d'affittare e vendere la Panetteria, Pizzicaria e Macello, e se	z na mió cavara
ducati dieci quando s'affitta.	ne puo tuvare
Seguono l'entrate e corpi feudali, che possiede la Regia Corte in detta terra.	
La Mastrodattia con il Ius della caccia di penne, atteso quella di pelo è riservata al	Padrone
L'anno 1681 et 1682 nell'erario medesimo	D RI IA
L'anno 1682 et 1683 nell'erariato del medesimo	D. 01.10.
L'anno 1680 e 81 nell'erariato di Domenico Pacifico stiede in affitto	D 02
L'anno 1683-84 nell'erariato di Gaetano de Curtis	D 117
Et al presente sta affittata	D 115
Che le acervate (?) le suddette cinque annate, viene la rendita di detta Mastradattia	. D. 125
da fertile ad infertile annui ducati cento e sei 2.10	D 106 1
L'Università paga per la Bagiva, Zecca, Pesi e misure	. D. 100.2
Diversi censi minuti in partite n. 11 descritti per estensum nell'ottavo articolo delle	. D. 28
parti et al settimo fiscale importano unnui ducati due 2.5.	D 116
Nel luogo detto a pegnino v'è un territorio di circa D. sette penninoso, e petroso mol-	. D. 2.2.3.
ti piedi di cerque boscoso et inculto confina con l'heredi di Felice de Bello, Silvio Re-	•
tundo, Bartolomeo Riccio, e via pubblica, sta affittato a Giuseppe Cardillo per glian-	
dre, e pascolo d'esso per tre anni D. a otto di grano all'anno	n e
Al luogo detto le Chianare vi è un pezzo di territorio de circa D. a due confina con li	. D. Ø
beni di Marco Ruggiero, li beni della Madonna della Cerqua di Coreno, et altri beni	
della Corte affittato a Francesco Buongiovanni per grano ogni anno D. a due e mez-	
zo	D 150
In detto luogo vi è un altro pezzo di territorio penninoso, e petroso da circa II. quat-	D. 2.50.
ro, confina con i beni di Marco de Ruggiero, Nardo Manganella, et Angelo Parente	
se ne porta di rendita ogni anno grano D. due e mezzo	D 350
Seguono li censi in grano Antonia Parente, e Francesco D'Alessandro per un morro-	D. 2.30.
ne petroso sito nel luogo detto a Cesari di capacità 3/4 di tomolo confina con li beni	
li Giovanni Battista Parente, Biase Panzanella e via pubblica rende ogn'anno in	
grano D. uno	
Da Nicola Loffredo per un pezzo di territorio arbustato sito alla contrada S. Biase di	D. I
irca un quarto e mazzo di tomolo, confina con li beni di Ignazio Staule, di S. Croce	
via pubblica rende ogni anno grano mezzo tomolo .	75 1.0
Da Giovanni Gori per un pezzo di territorio nel luogo detto la Cerqua grande con	D. a 1/2
nolti piedi di cerqua de circa mezzo tomolo confina con li beni di Andrea di Co-	
tanzo, li heni di Giosafat di Nofrio, e via puhblica rende ogni anno grano mezzo to-	
nolo	D - 1/2
Da Giovanni Battista Valente per due pantani siti a Campo Cese di circa un tomolo,	D. a 1/2
onfina con li beni di Marco Mattei, i beni di Bartolomeo Staule et altri beni della	
orte rende ogni anno grano	D = 400
******************************	D. a uno.

- 1 Dall'Apprezzo delli beni così feudali come bonzensatici devoluti alla Regia Corte per morte dello Ill.mo Principe di Stigliano senza legittimi successori. c. 64 a 76 a. Copia degli Acta venditionis status Traiecti et appretti Status Traiecti patrimonii quondam illustris principis Ostiliani Processi della Regia Camera della Sommaria vol. 1633, proc. 11611, in: Arch. di Stato di Napoli, posseduta dal Prof. Angelo De Santis del quale vedi L'Università Padronale di Traetto alla fine del seicento. Roma, Proia, 1932, p. 6.
  Sono molto e molto grato al Ch.mo Prof. de Santis per avermi favorito tanto gentilmente una copia di quanto riguarda il mio paese natio.
- 2 È la via delle Stramete che da Fratte passando per Rotondi Fossato e S. Sebastiano conduceva a Coreno.
- 3 Carelli da famiglia omonima. Come vedesi, tutte le contrade prendono nome da famiglie o perchè esse furono le prime a scegliervi dimora o perchè eccelsero fra le altre per censo e condizione sociale.
- 4 La Chiesa di S. Sebastiano fu fondata nel 1563. La seconda guerra Mondiale l'ha ridotta in brandelli.
  - Non sappiamo quando abbia cessato di essere la sua Confraternita: deve presumersi che con lo sviluppo della Confraternita di S. Giuseppe che aveva il suo oratorio accanto alla Chiesa Parrocchiale siasi chiusa nella fine del 1600.
  - Le rendite di S. Sebastiano assorbite dalla legge 6 Agosto 1866 permettevano a stento una Messa nel giorno festivo del Titolare che dal 1945 è cessata per esaurimento totale.
  - La strada «penninosa e sassosa» è scomparsa. Da un modesto piazzale dei *Carelli* è sorta ai nostri giorni un'ampia e moderna strada che toccando le confinanti contrade *Orlandi, Tucci e Onofri* conduce al centro del paese.
- 5 Orlandi: famiglia omonima scomparsa alla fine del sec. XVIII. Don Angelo Orlando di Coreno - Arciprete dal 1656 al 1671.
- 6 Tucci: anch'essa scomparsa nel 1700 De Tuczo nella numerazione 1447.
- 7 Gli Ormi: oppure comunemente come usato oggi Gli Lormi Da famiglia «Ilormo» nch'essa scomparsa. All'imbocco di queste due contrade v'ha pubblica fontana sorta nel 1959.
- 8 Gli Nofri: da casa d'Onofrio: una parte di esso è chiamato Quarto.
- 9 Mastro d'ascia cioè falegname.
- 10 Casa della Corte: corrisponde all'odierna Casa Municipale. Già casa Petricone Diomede ora Di Massa. La strada che vi portava ancora è chiamata «via o vicolo delle carceri». La nuova e comoda Sede Comunale costruita nel 1870 trovasi poco appresso, poco lungi dalla piazza principale del paese.
- 11 L'astrico, volgare: pavimento.
- 12 Chiesa Madre Parrocchiale di S. Margherita. Iniziata nel 1395 da alcuni volenterosi fu compiuta nel 1445 anno medesimo in cui fu eretta a Parrocchia con Bolla 15 Marzo di quell'anno di Mr. Iacobo Vescovo di Gaeta, e diritto di nomina da parte della Università.
  Ne fu il primo parroco Don Michelangelo di Coreno; indi don Vincenzo Tibore di Fratte sino

- al 20 VII 1538; Don Sebastiano di Vito Ianni di Coreno 1539 1551; don Giacomo Corte di Coreno 1552 1578; don Baldassarre Tummolo di Fratte 1579-1607; don Nicola Corte di Coreno per pochissimi giorni; don Pompeo Poera di Fratte 1608-1623; don Rosario Corte di Coreno 1623-1646; don Luigi Zio che tenne la cura per poco tempo. Li lui trovasi quest'unico atto nel Lib. Mort. 1623-1657: «Giovanni Costanzo è passato da questa vita ammazzato al casale di Sessa vicino Santa Agata che veniva con l'oglio presente Marco Costanzo e Biagio Costanzo, hoggi 8 febbraio 1646 e seppellito nello stesso loco ammazzato da tre archibugiate. Loyse Zio Arciprete di Coreno». Don Giuseppe Lopez di Gaeta 1646-1656; don Angelo Orlando di Coreno 1656-1670; don Giovanni Catino di Gaeta 1670-1690; don Vincenzo d'Onofrio di Coreno 1690-1716; don Domenico Varriento di Gaeta 1716-1726, indi Canonico a Gaeta; don Fabiano Ruggiero S.T.D. di Coreno 1727-1759; don Filippo Felice de Gori S.T.D. 1760-1794; don Pasquale Parente S.T.D. 1794-1799. Rinunzii alla carica a motivo di salute: Giuseppe Valente di Coreno 1800-1861; Bernardo Biagiotti di Coreno 1861-1884; Gaspare Biagiotti di Coreno 1884-1914; Giona Biagiotti 1915-1934; don Erasmo Ruggiero di Maranola 21 tuglio 1934.
- 13 Cappella di S. Marco. Fondata nel 1579 da Cristoforo Tieri che volle dedicarla a S. Cristoforo e a S. Marco, in omaggio a Marco Ruggiero marito di sua sorella Caterina, lasciando la sua proprietà ampla ai figli di costei. Oggi vi è la «Fonte battesimale».
- 14 La Cappella di S. Giuseppe venne costruita nel 1684. La Confraternita fondata nel 1670 con atto Notar Simone Longo 3 Aprile 1670 e 4 Giugno 1684. L'Arciprete del tempo don Giovanni Catino cedè alla medesima la casa della chiesa per il suo oratorio, attiguo alla parrocchiale.

Era conservato sino ad ieri il cosidetto *pingolone* che era composto di una grossa pietra di taglio con lungo legaccio di corda che si applicava al collo del confratello in riconoscimento della propria colpa e segno di sottomissione in uso comune nei tempi antichi.

Le regole della Confraternita proibivano sinanco il gioco delle carte e dei dadi così come a Gaeta. Cfr. B. Amante: Memorie statuarie di Fondi ec. p. 121, e Statuto di Gaeta Cap. 74, pag. 142.

Conservavo il Regio Assenso chiesto l'Aprile del 1777 ed ottenuto il Maggio successivo, composto di 14 fogli tutti in pergamena e nitidi caratteri, ma la guerra l'ha spedito all'altro mondo, benchè nascosto in Chiesa fidando su la liberalità delle truppe... liberatrici.

- 15 Cappella di S. Bartolomeo. Venne fondata nel 1583 da Lutio de Curtis il quale vi legò 200 ducati per oneri di culto. Morto senza eredi il U.I.D. Gaetano de Curtis, e quasi disperso il capitale vi subentrò il NOtar Antonio Zio, la cui moglie Iulia Acciola figliuola del dottor fisico Cincinnato della convicina S. Andrea aveva assegnato la somma di 300 ducati per celebrazione di messe con obbligo al sac. don Gennaro Curtis. Cfr. Ecc. S. Margheritae Coreni 1691, Acta Beneficii S. Bartolomei de iure patronatus familiae Lutii de Curtis.

  Al proposito fu inviata alla Curia una garbata protesta di tal Antonio Petricone, uno tra i
- compatroni di S. Bartolomeo, con cui si prova che il Nr. Antonio Zio è un «benefattore» non già fondatore della Cappella. Cfr. Ms. presso Monsignore Leccese. Gaeta Memorie di Gaeta e Diocesi. Tomo II in carta marmorina.
- 16 Cappella di S. Carmine. S'ignora il fondatore: dove essere una tra le più antiche della Chiesa, poichè Ant. de Gori (1609-1648) vi comprò il diritto di sepoltura. Aveva in quel tempo cinque territori: Selva di Concalonga, Caselle, Cardito, le Caselle delle Preti e lo Cavato con rendita di 400 ducati «con assenso del Vescovo di Gaeta 5 Ottobre 1776». Cfr. Platea Ruggiero di Maranola, f. 79.
- 17 Cappella del Rosario. Rimasta nuda di ogni capitale, essa dal 1920 ha pavimento ed altare marmorei. Cappella SS.mi Rosarii ius patronatus familiae de Gori. Coreni 1611.

Giuliano de Gori avo del rev. Alessio de Gori con Atto Nr. Pietro Lucarelli 23 Ott. 1612 istitui per essa un beneficio di 200 ducati, mentre Avventurato Notar Giovanni vi assegnò un legato di 300 ducati di cui fu a suo tempo beneficiato il rev. Didaco della Costa di Gaeta. Altri 60 ducati le furono assegnati dal sac. Tomaso de Siena ed il Rev. Giuseppe Ruggiero D.U.I. vi aggiunse capitale di «duodeci ducati con obbligo a di 8 dicembre festa della Immacolata di celebrarvi una Messa cantata in perpetum per l'anima sua».

- 18 Le tre campane furono preda delle truppe tedesche quivi stanziate nel periodo Settembre 1943 Meggio 1944. Sono state sostituite da altre simili e nuove, donate dal Governo e solennemente benedette da Sua Ecc. Ill.ma Monsignore Dionigi Casaroli. Un moderno orologio, donato anch'esso dallo Stato, sostituisce quello primitivo trovato inservibile dopo guerra.
- 19 Cappella di S. Martino: fu fondata da Martino Longo «professore di belle lettere e d'umanità a Gaeta» con atto del 30 Marzo 1605 per Nr. Giacomo Sasso di quella città. Per la morte di Giovanni Longo lo ius patronatus passò ai figli di costei arciprete Filippo, sac. Giovanni e Cristoforo de Gori, morto il 16/XI/1978 a Roccamonfina di cui era Governatore.
- 20 Cappella di S. Lucia: fu costruita il 18 Aprile 1644 da Biagio ed Angelo di Magistris per testamento dei loro genitori Orazio e Pompeo, casato ormai scomparso. È ora dedicata a S. Antonio con statua solennemente benedetta da sua Ecc. Monsignor Francesco Nicola il 13 Giugno 1895, altare a pavimento di marmo con oblagioni di cittadini residenti in U.S.A.
- 21 Cappella del Rito cioè di Loreto: dovè avere tal nome dopo la morte del suo fondatore Vinturato Notargiovanni che fece testamento nel 1629 per Nr. Pietro Lucarelli. Forse morto senza eredi con il fondatore ignoto della Cappella del Carmine, ambedue ne cedettero il Patronato al Vescovo di Gaeta. È la Cappella più bella della chiesa, e dopo il 1920 fu rimodernata con pavimento ed altare in marmo.
  Scomparse ab immemorabili le due statue di legno di S. Nicola e di S. Francesco le diverse pitture anche se di scarso valore sono state seppellite dalla calce di mano d'un volgare imbianchino, il resto poi è stato fatto con la cecità del lanternino.
- 22 Cappella del SS.mo. Non si ricorda il quadro, ma v'ha statua del Cuore di Gesù. Il pavimento ed altare di marmo risalgono al 1920.
- 23 Anche qui il quadro deve essere stato tolto dal sec. XVIII. V'ha statua della Patrona. L'altare Maggiore di marmo policromo è stato messo in tempo posteriore, forse al tempo dell'Arciprete de Gori. La maggior parte delle suppellettili hanno subito la sorte disastrosa della guerra.
- 24 I venti pozzi non sono tutti posseduti dal Comune. Un buon numero appartiene a privati.
- 25 Gli Stavoli. È chiaro che questo casale prende nome dalla famiglia Stavole ancora presente. Vi si accedeva, sino al 1913, per via sassosa e fangosa, detta via della Palommara (Palombaia) impraticabile in tempo di pioggia. Dal 26 Maggio 1959 una moderna ed ampia strada partendo dal piazzale Stavoli conduce nei superiori casali Vori, Torre e Manni. Sino al 1942 l'8 Settembre di ciascun anno vi si celebrava una messa solenne, che oggi è abolita per la fuga della rendita.
- 26 «Li Vori» parola volgare, cioè li Gori, casa che vi abitava sino al 1800.
- 27 Ma non è una chiesa propriamente detta: una piccola cappella, disposta per testamento da Dionisio de Gori e terminata il 24/V/1624, cui assegnò varii legati, seguito dal nepote speziale Giambattista deceduto nel 1656 e che a sua volta donò alla Cappella un «corpo di 500 ducati» e 50 ducati ai poveri del paese con condono generale ai suoi debitori.

- Poco lungi da essa trovasi l'altra cappella di Sant'Erasmo fondata dal Sac. Don Tiburzio de
- 28 Li Magni, da famiglia Manno: v'ha zona di campagna detta Vallomanno ed altra detta Costa
- 29 La Torre: all'ingresso di questo vicolo vi è un fabbricato a sinistra a guisa di Torre, donde il
- 30 Li Coreni: da famiglia Coreno tuttora presente.
- 31 Li Rannoccoli: svista dell'amanuense. Deve prendersi per «li Rainaldi», da famiglia Rainaldo. Nei canoni della Mensa Vescovile di Gaeta trovasi «Orto Ranaldi»: è l'orto che confina col luogo detto «il Gelso e via pubblica», già proprietà Coreno. Dev'essere il vicolo dove trovasi famiglia Di Siena.
- 32 Gliandre, ghiande,
- 33 Focilaro: riparatore di fucili; cositori: sarti; mammana: ostretica. Pizzilli: pizzi al tombolo, come usavasi anche in Toscana.
- 34 Saccone: giaciglio composto di cartocci secchi di granone.
- 35 I pubblici pozzi non erano sufficienti per il bisogno, e quasi tutti le case avevano cisterne a domicilio, o pozzi nello spazio attiguo.
- 36 Sindaci:
  - 1586 Gian Lorenzo Palmiero, Governatore di Coreno.
  - 1607 Orazio d'Onofrio e Giovan Nicola Costanzo e Giovanni de Gori.
  - 1608 Leonello de Magistris, Giovanni Ruggiero.
  - 1609 Decio Corte Sallustro Lelli,
  - 1610 Diomede Petricone Giovanni de Gori.
  - 1628 Antonio Riccio, Nunzio Biasiotta. Notar Antonio Zio, Notar Andrea Lucarelli, Francesco Carello, Arcangelo Zio, Giovan Pietro Petrozza, eletti.
  - 1658 Giovanni Corte, Francesco di Fante Dottor Silvestro Cerbarano governatore.
  - 1675 Antonio Corte.
  - 1684 Antonio di Vito, Giovan Battista Valente.
  - 1725 Notar Andrea de Siena, Onofrio Longo.
  - 1691 Benedetto Galasso, Giovanni Corte.
  - 1715 Ottavio Stavole, Domenico Stabile.
  - 1727 Giuseppe de Siena, Angelo Tieri.
  - 1727 Pietro Guastaferro, Bartolomeo di Vito, Taddeo Maronola eletti.
  - 1732 Notar Andrea di Siena, Giuseppe Corte.
  - 1734 Giovanni Castro, Gedeone Coreno.
  - 1744 Benigno Ruggiero (senior).
  - 1752 Ezechia Coreno, Angelo Ruggiero.
  - 1753 Arcangelo di Siena, Domenico Galasso.
  - 1754 Cristoforo de Gori, Nicola d'Onofrio. Giuseppe Montella, Domenico Parente, Gaetano Stabile, Giuseppe di Vito Onofrio Costanzo eletti.
  - 1763 Antonio di Siena.
  - 1764 De Petronio Governatore.
- 1765 Ezechia Coreno, Angelo Ruggiero.
- 1770 Carmine della Valle, Giuseppe di Vito.
- 1772 Dottor Andrea Tibaldi, governatore.
- 1775 Arcangelo di Siena, Domenico Galasso.

- 1777 Domenicoantonio Costanzo, Ottavio Stavole.
- 1782 Domenicoantonio di Costanzo, Erasmo Ruggiero.
- 1794 Geremia Coreno, Giuseppe di Fante. Antonio Thomas, Leopoldo Lucci, Pasquale Riccio eletti.
- 1799 Antonio de Gori,
- 1800 Mattia Biagiotti, Angelo Ruggiero. Antonio de Gori, Giuseppe della Valle, Francesco di Vito eletti.
- 1808 Andrea Panzanella.
- 1809 Francesco della Valle.
- 1910 Giuseppe Adriano.
- 1812-1813 Geremia Coreno.
- 1816 Francesco Valente.
- 1819-21 Crispino Ruggiero.
- 1822-1824 Pietro Viccarone,
- 1825-1828 Giuseppe Adriano.
- 1829-1831 Raffaele de Siena.
- 1832-1836 Patrizio Viccarone.
- 1838-1843 Raffaele Stabile.
- 1844-1847 Gaetano Ruggiero.
- 1858 Giuseppe Coreno.
- 1859 Carlo Longo.
- 1860 Samuele Coreno.
- 1861-1869 Benigno Ruggiero.
- 1870-1890 Nr. Gaetano di Siena.
- 1900-1910 Dante Costanzo.
- 1911-1920 Cav. Alessio Viccarone.
- 1921-1924 Raffaele la Valle.
- 1925 Raffaele di Siena.
- 1926-1931 Michele Ruosi, primo podestà.
- 1932 Raffaele La Valle commissario prefettizio.
- 1932-1935 Dottor Giuseppe Ruggiero.
- 1936-1940 Dottor Giuseppe Costánzo,
- 1940-1943 Raffaele La Valle commissario prefettizio.
- 1944 Salvatore del Barone.
- 1944-1945 prof. Salvatore Viciguerra.
- 1946-1949 Prof. Giuseppe Coreno.
- 1950-1952 dott. Salvatore d'Amato, commissario prefettizio
- 1952-1946 Comm. Giuseppe Barbera.
- 1956-1960 Comm. Giuseppe Barbera.
- 1964-1970 Comm. Giuseppe Barbera.

### 37 - Olio alla lampada della Chiesa. Riportiamo l'obbligo assunto da l'Università di Coreno.

«Die 2 mensis Novembris 1658, in visita Terrae Coreni et coram Domino Episcopo. Giovanni Corte e Francesco di Fante Sindici seu giudici dell'Università di Coreno, e Giovanni Longo, Fabiano di Ruggiero, Antonio Corte, Giovan Battista Parente, consiliarii li quali congregati alla presenza di Mr. Ill.mo Vescovo insistente in S. Visita in detta Terra, hanno discusso la congrua dovuta al parroco di S. Margherita ed hanno unanimiter nemine discrepante concluso che al detto parroco se gli diano 45 tomoli di grano compreso però in detta somma tutto quello che esigerà per cagione della decima di modo che l'Università sia obbligata di supplire quello che manca ogn'anno alla detta somma di 45 tomoli di grano non compreso in detta

somma le sei sostaia d'oglio soliti darsi ogni anno dalla detta Università al medesimo Parroco per mantenimento della lampa del SS.mo. Col patto che crescendo il numero dei fuochi a segno che il Parroco esigerà per intero cinquanta tomola di grano ogni anno o più per ragione di detta decima solita, in tal caso l'Università predetta non sia tenuta a corrispondere nè a supplire cosa alcuna, ma debba restare liberata dalla predetta decima et così come di sopra. Così concluso in Coreno oggi li 2 di questo mese in presenzia del Governatore Silvestro Cerbarano, dr. Fisico Fabrizio Falese, dr. Antonio delli Faraguni con altri. Dom. Gab. Ep. Signum crucis Ionis Longo. Io Fabiano Ruggiero aff. ut supra. Signum crucis Antonio Corte. Sig crucis Io Bat. Parente. Io Silvestro Cerbarano al presente Gove di Coreno fui presente come sopra. Io dr. Antonio delli Faraguni fui presente quale testimone. Io dr. Fisico Fabrizio Falese fui presente per testimone. Don Francis de Filippis. Not. Apus. et Act.». Cfr. Ecc. S.M. Terrae Coreni: 1600-1692 in: Arch. Curia Vescovile di Gaeta.

# APPENDICE II ALTRE EPIDEMIE

Nel 1803 una infezione generale colse il paese che ebbe a soffrirne leggermente. Il sac. Giovanni di Siena (1750-1823) nella sua Platea in mio possesso e poi dispersa così scrive:

«Ma poichè secondo l'ordinaria disposizione di Dio nel governo di questa terra non suole accadere temporanea consolazione che non venghi temperata da qualche amarezza mortificata, incominciato la povera gente a sfamarsi di pane e così lasciare lo squallore di scheletro per la lunga sofferta inedia, ecco un'infezione di malattie di gran numero quali per tutto il mese di Luglio furono per lo più gravi e non tanto mortali, ma nell'autunno poi fecero strage dell'umanità, specialmente nei paesi di cattivo aere e nelle persone che non poteano curarsi cosa per altro difficile per la povertà in cui vivevano e per la scarsezza dei polli dei quali si perdè la razza e per la carestia.

Questa infezione fu generale e durò non solo nell'Autunno ma anche l'inverno: morirono a centinaia per ogni paese, ed in questa nostra Terra non ostante l'eccellenza del clima che godiamo, pure la maggior parte del popolo ha soggiaciuto all'infermità comune e sopra cento alla morte; nei paesi di cattivo aere furono più i morti che i superstiti».

A noi consta da un attento esame che solo nel 1803 i morti furono Ottanta, come dal Registro dei Morti di quell'anno.

Nel 1837 - dal 7 al 23 luglio - il colera fece una breve apparizione nel paese rimanendone vittime solo sette donne:

Pasqualina Panzanella fu Cesare, di anni 15;

Elena Mallozzi, di anni 40;

Luisa Panzanella, di anni 9;

Maria Ruggiero fu Giuseppe, di anni 13;

Emanuela Thomas fu Francesco, di anni 48; Giuseppina Panzanella, di anni 50; Anna Maria Panzanella di Filippo, di anni 3.

A Traetto e nei suoi casali si deplorano 700 decessi; a Porto Salvo di Gaeta nelle due parrocchie di San Giacomo e di San Carlo si lamentano 258 e 186 deceduti.

Nel 1867, durante il mese di novembre, il colera fece una seconda visita a Coreno che il parroco del tempo annota a f. 36, Lib. X Mort.

In quest'anno nel principio di Sbre ha scoppiato il colera in questo Comune, ed à cominciato lentamente, ed à fatto sette vittime; oltre poi a molti latri che quantunque attaccati, si liberarono. La durata di un tal morbo à durato circa un mese. Li morti sono stati Giuseppe Alissandro di Vallefredda = Rosa Ruggiero fu Giovanni = Giovanni Stavole di Ottavio = Margarita Corte fu Francesco = Domenico Stavole fu Zaccaria = Lucia La Valle di Giovanni = Maria Carmina Lucci. In Traetto poi ed in Castelforte vi è stata molta stragge. Gli altri comuni circumvicini non sono stati affatto attaccati. Questo è stato registrato per un... notizia. Coreno Ausonio 27 Xbre 1867. Bernardo Arpte Biagiotti.

Una vera «strage d'innocenti» Coreno pati la prima volta nel 1868: fra 119 decessi si contano 89 infantes e la seconda volta nel 1879: tra 103 morti si trovano 80 infantes et minores.

Infezione generale in Europa ed America avvenne verso la fine della prima guerra mondiale (1914-1918) con riferimento agli organi respiratorii e gastro interinali che mietè ovunque numerose vittime. Ebbe il nome di «febbre spagnuola» e durò dal settembre 1918 ai primi di gennaio del 1919, e quivi si ebbero 37 decessi.

# CAPITOLO 8 CHERUBINO CORENO

Nacque il 9 gennaio 1713 da Antonio e Teodora Valente di famiglia agiata. <sup>1</sup> Il ch. Ulisse Proia nella *Rivista del Sannio*, 1935, afferma che «il Nostro ancor fanciullo fu accolto in uno dei quattro Conservatorii Musicali esistenti a Napoli, forse quello di S. Maria di Loreto, per apprendervi la musica.»

L'asserto di questo valente cultore della storia della musica napoletana non è corroborata da prove. Il Coreno fu certamente alunno del Seminario Vescovile di Gaeta, centro di studi della zona in quel tempo, dove molto probabilmente cominciò ad apprendere i primi elementi dell'arte. <sup>2</sup>

Arrivato al 21° anno di età gli fu costituito il patrimonio sacro «affinchè possa ascendere all'ordine sacerdotale». <sup>3</sup> Nell'atto notarile sono allegate le procure 16/1/1734 dei germani Leonardo ed Agostino residenti a Roma per Nr Egidius Oddus Reg. Camerae Almae Urbis, e quella dell'altro fratello Francesco dimorante a Napoli per Notar Salvatore Graniero addi 20 gennaio 1734 Napoli.

Dismise l'abito in seguito recandosi a Napoli per perfezionarsi nello studio ed il 19 dicembre 1735 si unì in matrimonio nella Chiesa di S. Giuseppe con Fortunata Piano figlia e sorella di musicisti. Il 30 dicembre 1748 per la morte di Don Paolo Pierro, maestro di strumenti a fiato, venne eletto per suo successore dai Governatori di S. Maria di Loreto «il magnifico Don Cherubino Coreno virtuoso di oboe, flauto traverso e flauto dolce, quale con sua lode si è fatto conoscere molto addottrinato nella musica.» <sup>4</sup>

Dopo 10 anni d'insegnamento, a causa di un male che minava la sua esistenza, il Cherubino fu collocato in pensione di due ducati mensili (!) ed ancor giovane terminava la sua vita a Napoli ove è sepolto.

Egli ha il vanto di essere stato il primo in Italia ad insegnare «le flut traversière» ancora in uso raramente ai nostri giorni. <sup>5</sup>

Nella casa natìa si legge la seguente iscrizione:

DOMINUS AUXILIUM SIT HIC SEMPER AD V... CORENI ET MAGISTRORUM FAMILIAE ANNO DOM. MDCXXXI

- 1 Famiglia ormai sparita.
- 2 Atto per Nr Samuele Coreno, addi 30-V-1734.
- 3 Cfr. Liher IX Matrim. f. 88. Arch, Parr, Chiesa di S. Giuseppe di Napoli.
- 4 Cfr. il Libro delle decisioni ed appuntamenti del governo del R. Conservatorio di S. Maria di Loreto, ora nell'Archivio di S. Pietro a Maiella di Napoli. Ausonia vanta: «Antonio Tummolo, uomo egregio e professore nella musica dell'una e l'altra scienza il quale fu nella Corte del Conte d'Aversa, 14-VI-1519». Cfr. Liber ecc., pag. 158, Arch. Parr. di S. Michele di Ausonia.
- 5 «Alfonso d'Aragona aveva nel Castello di Gaeta maestri di flauto, d'arpa, d'organo e di canto». Mr. Dott. S. Leccese, Il Castello di Gaeta. Gaeta, 1958, pag. 68. Cfr. anche: B. Florino, La scuola musicale di Napoli ed i suoi Conservatorii. Napoli, 1883-1884, vol. IV e S. Di Giacomo, Il Conservatorio di S. Onofrio a Capuana e di S. Maria della Pietà dei Turchini. Palermo, 1924.

## CAPITOLO 9 CARESTIA DELL'ANNO 1764

«In quest'anno 1764 penosissimo e scarsissimo d'ogni sorta di robe e di vettovaglie, il grano arrivò a valere nel mese di febbraio persino al prezzo di ducati sei e mezzo al tomolo 2 di mala qualità, il granodinio 3 quattro e mezzo, li fasoli piccoli e li ciceri 4 a ducati quattro e più il Mercato di Sessa, che tali prezzi cominciarono ad alterarsi da Ottobre in appresso. Bensì vi era una certa quantità di grano nel Regno, ma lo mantenevano occulto per venderlo a prezzo vigoroso in appresso, che lo speravano gli Avari 5 a venderlo a prezzo esorbitante assai e molti di questi paesi si sono venduti territorti, oro, argento, suppellettili di casa, caldai ed altro per comprare il pane persino a carlini cinque la decina per non morire di fame, come successe a paesi nostri convicini si sono morti di fame in gran numero. 6 Lo olio valeva a carlini 12 o 13 il sostaio. 7

Il popolo si cibava di erbe campagnole cotte male concie, che se ne trovavano in gran copia.

In Coreno, grazie a Dio e S. Margherita non si morivano per avere l'oglio in accomodare l'erbe cotte: fu carestia anche di vino, che pure in qualche modo si potevano ristorare gli corpi umani: insomma fu penuria di tutti li capi di rohe, valendo a prezzo caro anco li lupini, a carlini 20 il tomolo.

Il Padre del nostro Re di Napoli, risiedendo nella Spagna fece venire da lontani paesi gran numero di migliaia di tomoli di grano al nostro Regno per impedire la gran fame, per la quale ne morivano ancora assai a Napoli. Circa nel mese di Aprile o Maggio mio nipote Erasmo parti per comprare una cinquantina di tomoli di grano in Napoli, dove valeva quattro ducati il tomolo e lo trasportò a Coreno per mare, che già noi ed altri paesani stavamo in pericolo di morire per fame, e nel suo arrivo vennero li cittadini in nostra casa a comprare il grano come pane ammassato per negotio come tante api affamate e indebolite per la fame, tutto il giorno noi in patientarvi per dare audentia al tocco del nostro portone dando via, pianti e modi importuni. Si manteneano con pane di brenna 8 comprata al Mercato di Sessa a carlini 12 il tomolo, si vedevano le facce della gente di Coreno, ed altri paesi scarne e di mal colore, come ammalati: nelli ultimi di Carnevale si rivoltò il popolo di Coreno per la fame e si fece la cerca 9 per le case, un poco fu trovato di grano.»

### NOTE

- I È copia dall'originale. Platea Ruggiero, p. 74 e segg.
- 2 Tomolo: equivale a 43 chili.
- 3 Granodinio: granturco.
- 4 Fasoli e Ciceri; fagioli e ceci.
- 5 I borsari neri qui sono divenuti Avari!
- 6-1 morti a Coreno ascendono a 54 nel 1763; nel 1764 anno di carestia sono 40; nell'anno seguente ascendono a 42.
- 7 Sostaio: lo staio di 10 litri.
- 8 Brenna o Vrenna: vuol dire crusca.
- 9 Cerca: cioè ricerca o meglio requisizione.

# CAPITOLO 10 PROVVEDIMENTI DELLA REGIA CAMERA DELLA SOMMARIA DEL 6 APRILE 1772

«Magnifico Governtore e Corte locale e Regie Corti viciniori in solidum. Sapete come in questa Camera della Sommaria comparisce di nuovo il procedimento di particolari cittadini della terra di Coreno in Provincia di Terra del Lavoro e dice come ritrovarsi da essa Regia Camera ad istanza dei principali del Consiglio spedito sotto il 17 marzo corrente, ordinato ai Giudici attuali di detta Terra, che avessero trasmesso tutti i conti di detta Università in Regia Camera per rivedersi che avessero nel fare la Tassa inter Cives fatto soggiacere le Cappelle seu Chiese di detta Terra alli pesì di ducati dodici al sonatore di organo, docati dodici al clero, alla contribuzione di staia sei di oglio per la lampada del S.mo Sacramento ed altri pesi per gli accomodi ed utenzili della Chiesa Madre ed altri pesì delle oncie catastali come pure dovendosi formare in esecuzione delle Reali istruzioni, la tassa inter Cives per li pagamenti dovuti alla Regia Corte, Fiscalarii ed Istromentarii; ed altri pesi così ordinari come straordinarii dinanzi della medesima, che in detta terra si è finora vissuto senza l'osservanza delle Reali Istruzioni, motivi per li quali non si sono mai tassate le rendite della Chiesa, delle Cappelle Ecclesiastiche e beni ecclesiastici, quali a tenore del Concordato devono pagare la metà di quello che si paga da laici, dedottono tantum il patrimonio sacro, atteso per lo più anco deve tassarsi; e per li pesi straordinari, come Medico ed altro devesi tassare giusto il stato discusso formato nell'andante 1741, e non già a capriccio, come per lo passato si sono abusato gli attuali Amministratori della detta Università, li quali nella formazione di detta Tassa Catastale avvalendosi di poetica licenza si sono astenuti di tassare li heni sopradetti; e affinchè si dia riparo a tali sconcerti, ricorre în essa Regia Camera e fa istanza în primo luogo ordinarsi che non affatto le provvisioni da questa Regia Camera spedite sotto il 17 marzo precisamente e perentoriamente si eseguano e in secondo luogo ordinarsi alli Ordinarii Giudici della medesima Terra di Coreno che nella formazione della Tassa Catastale da farsi secondo il solito tassino tutti i beni delle Chiese e delle Cappelle, per la metà di quello che si pagherethe se si possedesse da laici, e per li beni delli ecclesiastici dedottone il loro patrimonio sacro, purchè non ecceda la tassa sinodale, il dippiù si ponga alla tassa sopradetta.

E riguardo al pagamento del Medico, quello non debba eccedere la somma di docati cinquanta, giusta il stato discusso. Ciò dice e fa protestandosi di tutti i danni, spese e interessi. Salvis ecc...

Pertanto con la presente vi diciamo ed ordiniamo che si eseguano le altre provvisioni di questa Regia Camera spedite sotto il 17 marzo andante anno, dobbate con effetto precisamente e perentoriamente i conti dei passati Amministratori della Detta Terra di Coreno a spese degli espositori trasmettere e farli trasmettere a questa Regia Camera e presso del sottoscritto ad finem revidendi con costringere i detentori di detti conti scritture e libri attinentini ai detti conti suddetti etiam per capturam pignorum et personarum in caso di resistenza per la esibizione dei medesimi, o fine di fare eseguire detta trasmissione; come pure dobbiate fare ordinare alli attuali giudici di detta terra di Coreno, che la Tassa facienda in essa Università per soddisfare la Regia Corte ed altro, quella si faccia ad instar Catasti e per i soli pesi contenuti ed ammesso nello stato di essa Università formato nell'anno 1741 senza rinnovare cosa alcuna circa il pagamento del medico ed altro contro la forma di detto stato con caricare nella Tassa predetta tutti i beni che si possiedono dalle Chiese. Cappelle, Ecclesiastici per metà. a tenore del Concordato, trattandosi franco solianto rispetto alli Ecclesiastici del patrimonio sacro di essi, purchè non ecceda la tassa sinodale, e così eseguirete sotto pena di ducati Mille al Fisco Regio. Datum Neapoli Die tertia mensis aprilis 1772. Angelus Cavalcanti. M.C.L. - Saverius Danza - F. Ioseph Amato magister actum - Pascalis D'Ambrosio Actuarius - dest signum in forma.

Die setima mensis aprilis 1772 Coreni. Receptae provisiones Regiae Camerae Summariae exibitae et praesentatae fuerunt pro parte procuratoribus particularium civium terrae Corenarum in hac Ducati Curia et receptae omni quo decet obsequio fuit dictum quod pro executione provisionum praedictae Regiae Camarae expeditarum sub 17 mensis Martii currentis anni cum effectu precise et prerentorie computa olim Administratorum prefatae Terrae Coreni transmittantur ad esandem Regiam Cameram Summariae, sumptibus compartium ad finem revidenti, pro cuius effectu detentores distorum computorum aliarumque scripturarum ad eadem attinentium statim exibeant computa predicta aias in casu resistentiae compellantur per capturam pignorum et personarum ad exibitionem predictam, et respectu tassae Catastalis inter cives conficiendae pro solitis oneribus mandetur prout mandatur actulibus iudicibus huiusdem Universitatis quod illam conficiant servata forma Catastali pro solitis oneribus et admissis in stato discusso preafatae universitatis definito in anno 1741 et contra eandem formam nihil innovetur, onerando in dicta taxa inter cives etiam bona Ecclesiarum aliarunque Cappellarum, Ecclesiasticorum pro meditate iuxta Concordatum et respectu Ecclesiasticorum exoneretur tantum patrimonium sacrum dummodo non excedat taxam sinodalem servata forma antedictarum provisionum et ita servetur et intimetur. Andreas Tipaldi Gubernator et subelectus De Ruggero Act, delegatum de ordine.

### NOTE

1 - Da Le Memorie di Gaeta e Diocesi. Tomo secondo, pag. 397 e seg.
 Ms. presso Monsig. Leccese - Gaeta Portosalvo.

### CAPITOLO 11 I FRANCESI A CORENO NEL 1799

Il Sac. don Giovanni Di Siena (1750-1823) aveva scritto sull'argomento l' ben 38 folii nella sua paltea, ma «una disgrazia» colpì il grosso manoscritto coperto da pergamena e proprio nei folii in cui era raccolto il prezioso materiale di cui egli era stato spettatore e cronista. Avrebbe dovuto rifare la sua modesta fatica chè ne ebbe tempo, ma egli si limitò alle linee generali dell'avvenimento.

«Un'accaduta disgrazia involò dal presente libro più folti, come si vede e con essì 2 la narrazione dei mali accaduti nel 1799 del prossimo scaduto secolo sull'invasione dei francesi insurgenti i quali dopo aver detronizzato e condannato a morte il loro re Luigi XVII Borbone colla regina Antonia d'Austria, si staccò un gran numero di essi, di la si incomminarono verso l'Italia ed occupatala tutta giunsero in questo Regno di Napoli nel mese di febbraio del detto anno 799. Sono indicibili affatto i danni causati da questa invasione, basta dire che il Popolo, non potendo più soffrire ha preso l'armi contro quella nazione ed in seguito accaddero saccheggi, ferro e fuoco, di modo che noi shalorditi e spaventati al sentire di queste cose specialmente nel vedere il fumo di Traetto 3 e Castelforte fuggimmo dall'abitato e ci rifugiammo nelle grotti e case di campagna. Questa popolazione però solo ha patito credo dolori, poichè quantunque stava sull'armi pure ha saputo prudentemente portarsi col nemico nel cercar perdono, e alle volte alzare ancora l'albore della libertà e poi subito si toglieva. Finalmente dopo sei mesi di guai 4 i Francesi vedendosi malmenati e malvisti abbandonarono il Regno e fuggirono verso la Francia.

Subito ritornò da Palermo il re Ferdinando IV e nel suo arrivo vi fu giubilo universale dapertutto il Regno; canti di Te Deum, suono di campane, sparo di fucili, canto di sonetti a favore del re, furono i segni della gioia universale in tale occasione».

In seguito narra l'eclisse solare dell'11 febbraio 1804 e da esso trae non lieti auspici.

«Infatti nell'anno seguente 1805, ecco di nuovo l'esercito francese, ed in capite Giuseppe Bonaparte fratello di Napoleone, Imperatore della Francia e Re di tutta l'Italia. Il Re Ferdinando IV dovette nuovamente fuggirsene in Palermo, e noi rimasti sotto il governo del detto Giuseppe, essendone dopo poco tempo andato nella Spagna, venne ad occupare il Trono di Napoli Gioacchino Murai cognato del lodato Napoleone: il quale Gioacchino, come valoroso gareggiante, fiu sempre in guerra a carico dei sudditi: coscrizione generale di tutte le famiglie, leve continue di soldati fondiaria all'eccesso, imposizioni di mille maniere sono state le conseguenze.

Questa fondiaria forma molti milioni giacchè la sola partita di Coreno, questa miserabile terra, ascende a 2400 ducati ed oltre alle tante imposizioni di carta bollata, registro e patenti, sale ed altro ammonta in questa terra a circa altri ducati 600 per cui siamo tutti impoveriti. A tali miserie si è aggiunto altro male, che la gente intrigante ed oziosa volendo profittare del tempo, si diede a far denunzie contro chi li pareva, per cui accaddero spesso carcerazioni e persecuzioni grandi nelle famiglie, talchè molte impoverite, e rovesciate, anche con la perdita della vita. Se la miseria della povera gente cagionava qualche piccolo deficit nella esazione della fondiaria subito si vedevano condannati, non solo gli esattori, ma anche i decurioni a pagare le proprio. Ad una tale sciagura inciampò la mia casa, poichè nel 1813 mio fratello Michele si ritrovò decurione fatto a forza; mi furono tolti quei pochi animali che avevo, e per non farli harbaramente vendere, fui forzato a vendere un territorio e pagare; qual disgrazia m'interessò circa 200 ducati senza neppure colpa veniale».

Quando i corenesi seppero della grave lezione impartita dagli abitanti della limitrofa Castelforte al distaccamento francese che abbandonava il paese <sup>5</sup> allora smisero il doppio gioco e pensarono alla vendetta. Nascosti tra cespugli delle alture delle Fontanelle attesero l'odiato invasore al varco e quando la compagnia pervenne nella via di passaggio per Fratte, furono facile bersaglio di odio. È tradizione generale che il pozzo su territorio di tal G. Ruggiero (ora coperto da terriccio) sia pieno di cadaveri 6. L'odio del popolo contro gli invasori si manifestò clamorosamente quando Fra Diavolo (Michele Pezza di Itri) si portò a Coreno il 2 gennaio 1806 per raccogliere denaro e volontari per guidarli con altri dei paesi vicini a Roma contro Napoleone. Fra Diavolo raccolse a Fratte e Coreno 200 ducati e solo in questo paese formò una compagnia composta di 93 uomini agli ordini del capitano corenese Sig. Gentile De Gori, il cui complesso in relazione al numero dei fuochi è superiore di gran lunga alle truppe da Traetto, Maranola, Castelforte e Fratte, e nel suo giro di propaganda venne accompagnato da questo medico locale Sig. Giuseppe Alfano 7.

### NOTE

- 1 Avevo la Platea del Sac. G. Di Siena: non trovata dopo la guerra.
- 2 Era visibile in essa la sparizione dei numerosi folii attinenti dal 17 al 55 (!). Le presenti scheletriche notizie erano contenute nei folii 56-57.
- 3 Cfr. A. De Santis, Il 1799 a Traetto. Tip. Nazareno, Spoleto 1925; e V. Cuoco, Saggio storico della rivoluzione napoletana del 1799. Laterza, Bari 1903, pp. 170-18.
- 4-Il Governatore francese di Coreno prese stanza in casa di Vincenzo Costanzo (alias Testa di ferro) e sino ad ieri v'era emblema.
- 5 A Fratte incoraggiati imitarono i Corenesi. Accanto alla odierna strada per Selvacava poco dopo la svolta da casa Zegarelli (Porta di Sotto) su podere Castelli v'ha pozzo ora ricoperto pieno di cadaveri francesi. È detto il «pozzo francese».
  Altra strage di francesi si ebbe a Itri, patria di Fra Diavolo. Cfr. B. Amante, Fra Diavolo ed il suo tempo. Bemporad, Firenze 1890.
- 6 La compagnia di Fratte era composta di 49 uomini comandata dal diacono Angelo Castelli, indi - per disposizione di S.M. - Canonico della Collegiata di S. Michele (23 maggio 1854). Il capitano corenese morì il 23 ott. 1821.
- 7 Cfr. Memorie del Dott. Carlo Fantacone. Esperia-Roma; B. Amante, op. cit., cap. XII, pp. 340-345; Monitore Napoletano n. 59: «quivi fece molti proseliti perchè vi contava grandi simpatie ed aderenze».

# APPENDICE III ORDINE CIRCOLARE DEL COMANDO GENERALE DELLE TRUPPE ALLA FRONTIERA PONTIFICIA \*

Italiani delle Provincie Napoletane

Uomini sovversivi di una setta fatale all'Italia violano lo Statuto Costituzionale del Regno sprezzando gli ordini del Re ed i voti del Parlamento sotto pretesto di affrettare il compimento della Patria Unità hanno riuscito ad accendere la guerra civile nella vicina Sicilia.

Garibaldi loro Duce dopo averne innalzato lo stendardo della rivolta, compromessa una patriottica ricca e popolosa città, abbandonati i giovani inesperti ed illusi che seco aveva tratti, si è gettato nel Continente e minaccia travolgere nell'Anarchia queste Provincie.

Il Governatore ha il sacrosanto dovere di salvare il paese da simile sciagura, di mantenere incolumi i diritti della Corona e d'impedire che sieno compromessi i principi consacrati dallo Statuto e dai Plebisciti. Il Governo ha quindi il diritto di valersi di ogni mezzo eccezionale per soffocare la rivolta ovunque si manifesti.

In virtù pertanto dei pieni poteri statimi conferiti con R. Decreto delli 20 corr. dichiaro:

- 1º Il território delle 16 provincie Napoletane ed Isole dipendenti è posto in stato d'assedio
- 2º I Generali Comandanti le Divisioni e Zone Militari riuniranno nei limite delle rispettive circoscrizioni territoriali i poteri politici e militari
- 3º Qualunque Banda armata, qualunque attruppamento fazioso e riunione tumultuosa, saranno sciolti dalla forza
- 4º Tanto l'esportazione quanto la detenzione non autorizzata d'armi d'ogni specie sono vietate, sotto pena di arresto ed i detentori dovranno perciò farne la consegna entro tre giorni dalla pubblicazione di questa ordinanza al rispettivo o prossimo Comando Militare
- 5º Nessuna stampa, pubblicazione o distribuzione di Giornali, fogli volanti e simili può aver luogo senza una speciale autorizzazione dell'Autorità Pubblica locale, la quale avrà inoltre facoltà di sequestrare, sospendere e sopprimere qualsiasi pubblicazione
- 6º La presente ordinanza sarà immediatamente pubblicata nei luoghi e modi soliti per tutte le suddette Provincie.

Cittadini!!

Questi temporanei eccezionali provvedimenti non isvieranno il corso regolare della Giustizia, nè incaglieranno menomamente l'andamento della cosa pubblica ed i privati interessi, ma colpiranno soltanto i cospiratori e perturbatori che troppo fin qui già abusano delle nostre franchigie.

Non dubito che le Guardie Nazionali tutte penetrandosi nell'alta loro missione, più ardua e più importante quanto più gravi le condizioni del paese, sapranno compierla con devozione ed abnegazione di cui diedero sì luminose prove.

Confido finalmente che tutti saranno meco persuasi essere questo nella presente dolorosa situazione il solo mezzo di sortire dai pericoli che ci circondano e di giungere prontamente alla meta cui tutti aspiriamo.

Il Comandante Straordinario per le Provincie Napoletane

f.to A. Lamarmora

In conseguenza dei poteri conferitomi col presente ordine prescrivo

- 1º La Guardia Nazionale in tutti i Comuni dipendenti dalle forze militari da me comandate, restano sotto la mia immediata dipendenza
- 2º È proibito a chiunque il porto d'armi, e coloro che ne fossero detentori senza distinzione alcuna di persone o specie d'armi debbano nello spazio improrogabile di giorni tre farne la presentazione a questo Comando non escluso le munizioni
- 3º L'Ufficio di ricevimento di queste armi è stabilito Esso resterà aperto dalle 7 alle 10 antimeridiane alle ore 12 alle 18 e dalle 2 alle 5 pomeridiane (o alle 19 alle 21). Le armi da fuoco dovranno essere scaricate ed unitamente alle armi da taglio munite di etichetta portante il nome e cognome e abitazione del proprietario
- 4° Trascorso il termine prestabilito di giorni tre tutti i detentori di armi che non avranno ottemperato a queste disposizioni saranno puniti a termine di legge.

### CITTADINI DI CURRENA!!\*\*

siducioso che tutti voi pienamente convinti che queste disposizioni a null'altro tendono che a garantire Voi, le Vostre famiglie, le Vostre Sostanze dai deplorabili effetti di possibili benchè inutili tentativi di pochi traviati non mi negherete il vostro concorso in si difficile compito, vi assicuro che nulla verrà da me omesso per soffocare qualsiasi moto che possa menomamente turbare la pubblica quiete

ll Maggiore Comandante

V. Garino

Per copia conforme Il Comandante Militare di Roccaguglielma Capitano C. La Sagno

- \* Dall'originale a stampa presso Dottor Valente di Coreno.
- \*\* Coreno è detto «Currena» (sic).

### CAPITOLO 12 BRIGANTAGGIO

La presenza nel paese d'una compagnia di soldati sotto il comando del capitano spagnuolo di cui si fa cenno nel 1655 <sup>1</sup> e soldati di linea <sup>2</sup> nel 1809 ci dimostra che il brigantaggio, male comune sino al 1865, ebbe in questo paese una sede di notevole rilievo. Situato con i suoi monti ai confini prossimi dello Stato napoletano e quello pontificio i banditi potevano sfuggire a qualsiasi ricerca con la fuga oppure rimanendo su montagne trovavano agevolmente proseliti e favoreggiatori, taglieggiando i cittadini benestanti che per quieto vivere o per aver salva la vita erano costretti a somministrare tutto il necessario agli ospiti non certo desiderati.

A distanza di oltre due secoli sono ancora da tutti ricordare le bravure della banda «Spicciarelli» di Ponte casaletto di Sessa Aurunca che nel 1743 aveva fissato il suo quartiere sul monte Maio la cui grotta è ancor oggi comunemente detta la grotta dei Spicciarelli.

Il sac. Francesco Ruggiero junior, che visse in quel tempo ci lascia una viva descrizione dell'epoca, che riportiamo integralmente:

La venuta del nostro presente Re di Napoli Carlo Infante che fu l'anno 1734, da alcuni nostri cittadini fu in particolare molto desiderata. Si pose il campo a Velletri per l'incontro col nemico, che voleva entrare nel Regno. Avendo avuto libero il passaggio dal Papd bisognava ivi il trasporto delle vettovaglie e quasi ogni giorno venivano commissarii per pigliare a forza vetture di asini e di cavalli ed anco bovi per tirare carri e cannoni da Gaeta a Velletri. 3

In tale 1744, si ritrovò mio fretello Benigno Sindaco della Università e unitamente anco io, che

persino in tempo di notte bisognava andare a costringere bestie conduttrici, per il che dal Giudice della Università le volevano a forza di terrore. 4 In tale anno si ordinò il cordone di Guardia per le nostre marine suspette di peste, o armata nemica per mare che bisognò per un anno continuo andare a tre uomini la volta dei nostri cittadini con palle e polvere, e anche di terre convicine per guardare dette marine. E per ogni tre giorni fu dalli Giudici pensiero di inviarli con gran tedio e cordoglio di tutti.

In cambio dello antico battaglione si fece la miliziotta di soldati a forza, due o tre per terra, secondo il numero dei fochi, molti dei quali se ne fuggirono alla Campagna di Roma. Tra questi fu Andrea Spicciarelli con i suoi fratelli e suo padre del casale di Ponte di Sessa li quali in diverse volte ammazzarono shirri di campagna 5 che gli andavano appresso, e perchè non godevano nè Chiesa nè compagnia di Roma furono costretti starsene nelle montagne di Suio e nostre ed essere in ogni tanto tempo sovvenuti da noi benestanti di Coreno e altre terre convicine di vino, di preciotto, pane e altre cose, e alle volte ammazzavano vitelle dei nostri vaccari per mangiarsele. 6 Ed un giorno si fecero venire nel mese di Giugno del 1750, a Canal di Tieri, confini di Coreno e Vallefredda dove risiedevano suoi parenti, ed ivi uno a uno gli cavarono gli occhi, e a un altro gli ruppero le braccia per non so quale tradimento gli fecero e se ne ritornarono a gran fatica e afflizione ai loro paesi. Per causa delli quali don Fabiano Ruggiero 7 passò molti guai essendo stato costretto da loro farsi procurare alcune armi e vestimenti; ebbe la chiamata a Napoli dal Re e Officiali di Esso con ivi la dimora per dieci mesi per civitatem con don Samuele Coreno, don Simone Mattei, sig. Pompeo Galasso di Sant'Andrea, sig. Giuseppe Gaetano del Casale di Sessa. 8 Dippiù un nostro paesano, il vaccaro Antonio di Onofrio fu condannato in galera per cinque anni per causa che li fece, come loro amico, scampare da morte tramata dalla squadra di campagna nella montagna di Vallauria. Li soddetti Spicciarelli se ne andarono da queste parti e non si vide-

Il vuoto fu però presto colmato dalla banda di «Priatorio». <sup>9</sup> Il cronista prosegue la sua descrizione:

ro più e si dice essere andati a Venezia.

«Nel mentre mio fratello Marco Antonio stava con l'opere a far macera 10 in Cardito nel Campo fu ricattato dai banditi di Castelforte ed altri paesi di numero sette il capo dei quali fu Francesco Giodice, per cognome detto Priatorio della sopradetta Terra di Castelforte i quali pigliarono detto Marcantonio ligato e lo portarono alla nostra selva ivi vicino le Pozzella per il ricatto di 50 ducati e l'oro di sua moglie. Mandò il garzone per la nova in nostra casa, quale tutta disturbata gli mandammo ducati 12, preciotto, salsiccia, caso, 11 pane e vino con due paia di calzonetti e tre camicie quali anco avevano cercato. Non contenti di ciò fecero molti abbrobri e minacce di morte al ligato dopo avergli apparecchiato due cani corsi 12 per dargli morsi, impugnando le armi ed impaurirlo con altri strazi, al fine mandarono a pigliare il resto di ducati 50, l'oro di sua moglie nella medesima sera, a due ore di notte.

Bisognò cercare per Coreno da più amici la somma di ducati cinquanta tutti ad imprestito con quattro fili di granatella di oro ed inviarli alli detti Leopardi per contentarli; per ultimo, ricevuto ciò lo spogliarono di un paia di calzoni e lo mandarono a casa nostra a ore cinque di notte, e il detto Marcantonio stiede a letto giorni quattro per il timore dopo avergli fatto cavare sangue, di poi la Dio Grazia stiede bene. E tal bandito portava per questi contorni gran spavento, bisognava a taluni benestanti di Coreno e di altri paesi starsene rinchiusi nelle loro case per timore di essere ricattati. Gridavano tutti, la destra di Dio ci poteva provvedere: alfine poichè nihil violentum durabile con l'aggiusto di Dio mentre il suddetto con i suoi compagni se ne stavano in un luogo detto San Ruffiano sui monti di Suio furono assaliti dalla squadra di Traetto e gli fu fatta la testa dopo

cinque giorni del nostro ricatto, gli altri compagni fuggirono, un altro si suppone essere stato ferito mortalmente.»

Le squadre addette alla repressione dei banditi in molti casi erano impotenti a scoprire la tana dei furilegge ed in certi momenti interveniva con esito fortunato il manipolo dei volontarii.

«Al spesso comparivano Gente inquisite in forma di banditi tra i quali fu uno chiamato Carlo Scampone di Selvacava. 13 Nel mentre stava domandando il vitto alla montagna detta le Perelle si armarono alcuni di Coreno ed l'andarono ad assaltare (!) alle Quattro Ciglia poco dopo San Sebastiano ed il Clerico Vincenzo di Onofrio uno dei nostri armati gli tirò una archibugiata e lo ammazzò dentro la possessione di Don Giuseppe Coreno, e poichè non diedero relazione alla Corte dello omicidio fatto si passarono molti travagli dai cittadini e lo omicida se ne fuggi a Roma.»

Poche e scheletriche notizie si hanno del famoso «Angelillo» Angelo Duca impiccato a Napoli nel 1784. 14

Anch'egli scelse Coreno e fissò il suo quartiere in campagna in contrada Serrapalma dove v'ha grotta ancor oggi chiamata Grotta di Angelo Duca. I nonni del paese ci raccontano ancora che egli trattava molto umanamente la gente povera e che perseguiva i «signori» affamatori del popolo.

Fugaci apparizioni faceva il bandito Fortunato Gargano di Agnone, l'odierna Villalatina, senza che abbia lasciato nel paese notevole ricordo. 15

Il 9 febbraio 1809 due donne, Maria Giuseppa Longo e Margherita Valente, con due giovanette, recatesì a prendere legna in contrada la Macchia trovarono due cadaveri decapitati. Impaurite ritornarono a casa riferendo l'accaduto. Il sindaco del tempo Francesco La Valle si recò subito sul posto con sei soldati di linea e dodici civici comunicando l'evento alle Autorità competenti. <sup>16</sup> Fu scoperto che i corpi dei due decapitati rispondevano a nomi dei due banditi Giacomo Nobile di Sessa (Aurunca) e Pasquale Nottola «abruzzese» tolti dalla circolazione, forse a mezzo di un tranello teso loro o perchè uccisi nel sonno da pastori angariati e finti amici. <sup>17</sup>

Un altro non meno celebre e triste bandito la cui memoria non è spenta fu «Crispino» ma egli pagò con la vita l'ultimo suo crimine. Dovendosi portare a Napoli per compiere i suoi studi un tale Ruggiero Antonio, il Crispino seppe dal garzone di casa l'ora in cui sarebbe passato. Nascosto tra cespugli in contrada Cardito egli attese la preda al varco e lo freddò con un colpo di fuci-le.

Pochi giorni dopo il delitto uno speziale di Castelforte che era costretto a somministrare il cibo al bandito condi la minestra di sonnifero. Il Crispino avvertì a breve distanza il malessere e prevedendo qualcosa di sinistro disse: «Me l'avete fatta». Un emissario in agguato lo uccise. La stessa casa Ruggiero,

di lì a poco tempo, subì un altro colpo fatale ad opera di un losco triumvira-

«Mio zio don Crispino Ruggiero junior è morto di fiacca morte ucciso: gli hanno tirato tre colpi di fucile, e la prima botta l'ha tirata Pietro di Bello, la seconda Michelangelo Ruggiero. 18 la terza Erasmo Pitirano di Castelforie alli 10 maggio 1824. Pietro di Bello campò un mese. Michele morì alle galere, Erasmo Pitirano fu pure ucciso con tre colpi di fucile l'anno 1825.»

Così fu fatta giustizia.

Una vera sortita in grande stile fu compiuta dalla Banda di Francesco (Ciccio) Guerra, di Marzano Appio, in pieno giorno festivo nella ricorrenza del 15 Agosto 1863 alle ore 14 e trenta nel nostro paese.

All'improvviso Ciccio Guerra che capitanava una compagnia di 52 affiliati assale Casa De Siena sita nella pubblica piazza principale, la saccheggia depredandola di 2086 ducati in danaro liquido, di tutto l'oro del valore di altri 500 ducati senza recar molestia alle persone. <sup>19</sup> Questi eroici commilitoni si recarono indi nell'attigua casa Cristino e per l'esito sfortunato presero in ostaggio l'allora seminarista dodicenne don Alessandro Cristino <sup>20</sup> che giunti nella via del ritorno in contrada Perelle si benignarono di rilasciare in seguito alle insistenti premure di due donne. Il giorno seguente accorse il Delegato di P. S. Sig. Vincenzo Tofano da Pico ove era stanziato un reggimento di fanteria per la repressione del brigandaggio che si trattenne a Coreno 17 giorni estendendo le indagini nei due limitrofi paesi di Ausonia e di Castelforte, covi in quel tempo di gente raccogliticcia. <sup>21</sup> Pertanto Ciccio Guerra ricercato ed inseguito instancabilmente a distanza di 20 giorni dalla sua spavalda impresa venne ucciso nel passaggio obbligato del Garigliano presso Mortola di Suio.

Il ch. Bruno Amante afferma che il brigantaggio dopo il 1860 fu alimentato e sostenuto soprattutto dai fautori e manutengoli di ogni paese  $^{22}$ .

Alla distanza di un secolo da questa ingloriosa impresa del Ciccio Guerra, noi possiamo affermare, scientemente e coscienziosamente, forti di una minuziosa inchiesta...che la pacifica dimostrazione, apparentemente ladresca, verso la Casa De Siena, fu voluta da coloro che non volevano rassegnarsi alla perdita del «trono».

Pertanto il giovane notar Gaetano De Siena capitano della Guardia Nazionale per sfuggire a possibile futuro attentato alla propria persona abbandono Coreno e si ritrasse a S. M. Capua Vetere, dove avendo chiesto udienza a Casa Reale in Torino venne assicurato dallo stesso Delegato sig. Tofano per far ritorno al paese di cui fu per circa 30 anni retto amministratore.

Non di rado poi si avevano signolari tenzoni tra medesimi fuorilegge o

per motivi di preminenza o per sconfinamenti. Degno di rilievo lo scontro tra N.N. di Coreno detto Ciociò e tale Tommaso Saltarelli detto Iastemamadonna (!) di Castelforte, nel quale il bravo corenese ebbe mozzi un orecchio e due dita della mano. Rimesso in gambe Ciociò ristabilì l'equilibrio in modo più elevato: Iastemamadonna rimase cieco, eppure ridotto in tale stato egli uccise il sindaco del suo paese signor Pietro Duratorre infierendo sul cadavere.

L'ultimo atto di banditismo si ebbe il 20 Marzo 1882.

Era stato a Coreno, come in ogni anno nella festa di San Giuseppe, l'orefice Francesco Testa per motivi di affari e ne ripartiva nel pomeriggio del giorno seguente. Giunto a metà strada Coreno - Ausonia e precisamente al Ponte del Fossato venne crivellato da varii colpi di fucile ad opera di quattro criminali calati da Vallemaio Maschia, dei quali uno fu visto da testimone oculare 23 con abiti di donna comuni, e costoro avrebbero ucciso anche il figlioletto se non avesse fatto scudo una donna, tale Civita Coreno presso la quale il Testa era ospitato. 24 Impadronitisi di tutto il bottino, di cui poi per la fretta di fuggire distretto gruzzolo per i campi, furono tosto assicurati alla giustizia con meritata pena.

A questa losca impresa venne coinvolto un concittadino che finì i suoi giorni in custodia a Civitavecchia.

Il ch. Prof. B. Amante aggiunge ancora:

La morte di Chiavone (Luigi Alonzi di Sora - 1863) dall'ardente fantasia popolare sollecitò qualche altro a chiamarsi o farsi passare per Chiavone, con la smania naturale e nota dei pretendenti ad un trono. Ed avemmo nuovi Chiavoni, ma senza l'ardimento, la popolarità, il seguito del famoso guardiaboschi di Sora.» 25

Questa smania afflisse in modo particolare il nostro paese, <sup>26</sup> perchè i nomi dei più noti briganti sono tuttoggi attaccati a numerose famiglie che da essi vengono molto più facilmente individuate: Mingone, Nardella, Ferro, Cellitto, Chiavone, <sup>27</sup> Conte, Angelo Duca, Cuccitto, Ciociò, Scialone (Sciabolone), Cifro (Lucifero), Feturso, Cangiarro, Ciavarro, Terzitto, etc.

#### NOTE

- 1 «A di 6 Ottobre 1655 io don Giuseppe Lopez curato della Chiesa di S. Margherita di Coreno dico che è morto Martino Gala Tudesco (?) soldato della Compagnia del Capitano Andrea Ortiz che sta allogata in detta terra: è morto senza sacramento per essere stato ammazzato ed è stato sepolto nella chiesa di S. Margherita per aver costato per fede del suo alfiere e bollettino del Cappellano de l'haver confessato ed haver adempiuto lo precetto ecclesiastico conforme al preinserto folio... Giuseppe Lopez Arciprete.»
  - Lib. Mortuorum 1623-1657, f. 70, Arch. Parr. di Coreno.
- 2 Cfr. Platea Ruggiero, pag. 112 e segg.
- 3 «Ove il Re stesso Carlo III combatteva per impedire le aggressioni tentate al Regno dagli Austriaci, mentre sua moglie Maria Amalia Walburg, principessa di Polonia, il 16 luglio 1744 si ritirava a Gaeta dando alla luce una bambina cui fu imposto il nome di Maria Giuseppina Carmela.»
  - Cfr. S. Leccese, Il Castello di Gaeta. Gaeta, 1958, pag. 106, N. 24.
- 4 Giudici dell'Università: sinonimo di sindaco.
- 5 Sbirri di campagna: uomini della polizia.
- 6 Preciotto: prosciutto.
- 7 Don Fabiano Ruggiero, Arciprete di Coreno dal 1727 al 1759.
- 8 Samuele Coreno, notaro. Simone Mattei, medico di Castelforte. Gli altri sono di famiglie notevoli dei paesi vicini.
- 9 Priatorio: volgare, Purgatorio.
- 10 Opere: operai, Macere: muri a secco.
- 11 Caso: formaggio.
- 12 Cani corsi: s'intende cani lupi.
- 13 Carlo Scampone: la sua memoria non è scomparsa. La zona di pietre sotto *Le Chiatemelle* è chiamata ancor oggi così: «quello di Scampone».
- 14 «Angelillo. Angelo Duca (1759-1784) capo di banditi ch'ebbe la fortuna di avere come biografo fin dal 1891 il Senatore Benedetto Croce. Due poeti cantarono ai suoi tempi le sue gesta in due poemi. Era valoroso e generoso come tutti i briganti. Si racconta che, rivale di Sansone, con un pezzo di baccalà strappato al soffitto di un'osteria mise in fuga un intero reggimento. Obbligava i signori a mettere fuori il grano accaparrato: difendeva i poveri contro gli usurai e non ammazzava nessuno: teneva conti di giusta giustizia nei villaggi. Tradito dal suo segretario fu preso a gran fatica e naturalmente il re della campagna fu impiccato da quelli che amministravano il regno di Napoli assai peggio di lui.»
  - Papini Gigliotti, Dizionario dell'omo selvatico. Firenze, Vallecchi, 1923, pag. 76.
- 15 «Famoso bandito il quale era stato il primo ad eccitare la rivolta ad Agnone: depose le armi e fu perdonato dopo la distruzione della banda di Fra Diavolo.»
  - Cfr. Memorie statutarie di Fondi. Firenze, Bemporad, 1890, pag. 410.

16 - Civici: Guardia Civica dei Borboni.

«Francesco I per Grazia di Dio Re delle Due Sicilie etc. Il Comandante Civico del Comune di Coreno. È permesso al civico Gaspare Biagiotti sotto al mio comando di portare fucile e baionetta giusta la Circ. etc... mentre si attendono le patentiglie etc... che non gli si recano molestia e gli si dia ovunque man forte. Coreno li 27 Febbraio 1827. Il Comandante la Guardia Civica Notaro Samuele Coreno.»

Dall'originale in mio possesso.

La contrada del rinvenimento dei due decapitati ha l'attuale nome de i Criminali tra Conca Porcara Fumigarola e alias Nicola Vienna.

- 17 Cfr. Registro dei Morti del 1809 pag. 11, N. 21 e 22, Arch. del Comune di Coreno.
- 18 Michelangelo Ruggiero: sappiamo che era un poco di buono.
- 19 «Si nota da me sacerdote Andrea De Siena che il giorno 15 agosto del 1863 circa l'ora 14 e mezzo venne in questo comune una banda di briganti in numero di cinquanta capitanati da un certo Ciccio Guerra di Marzano all'improvviso di questa nostra famiglia e saccheggiò questa nostra abitazione con scassare il portone e porta di sala, tutti i burò, buffettini, bauli e casse, rubò in denaro ducati duemilaottantasei, biancheria abiti e tutt'altro in ducati quattro-centocinquanta e più, tutto il danaro passa il numero di duemilaseicento.

  Coreno Ausonio 21 agosto 1863.»

Platea Ruggiero, pag. 52.

- 20 Canonico della Cattedrale di Albano Laziale, deceduto a Coreno addì 1 aprile 1934,
- 21 Cfr. Vincenzo Tofano, Il brigantaggio alla frontiera pontificia. Tip. del Giornale di Napoli, 1864. V'è trattata a lungo la materia, in contrasto con la relazione del Capitano Bianco Conte Ortiz di Saint Ioroz, Uff. nel Reg.to stanziato a Pico, sul medesimo argomento, Milano, Daelli, 1864.
- 22 Op. cit. pag. 432.
- 23 Giuseppe Di Siena alias Mastrarcangelo che fu pure teste al processo.
- 24 Il Francesco era fratello dell'On. Avv. Tommaso Testa Deputato del Collegio di Gaeta. «Sub die vigesima Martii praedicti an. 1892 D. Franciscus Testa Formiae post Divi Joseph festivitatem dum descenderat in Ausoniam circa horam pomeridianam prope pontem Fossati interfectus fuit binis ictibus ballistae ignaiae et latrocinatus fuit de omnibus pinguibus negotiis pretiosis. Die vero vigesima secunda dicti mensis eius cadaver cum permissu Praefecti Provinciae transportatum fuit in patriam suam.»
  Lib. X Mort., f. 137 (!!)
- 25 B. Amante, Op. cit.
- 26 Intorno ai briganti Chiavone, Ferro, Cuccitto, Mangone (che si vantava di aver commesso 400 omicidi altro che Giuliano!), Nardella. Cfr. B. Amante, op. cit., pagg. 172, 174, 256, 262, 269, 271.

Intorno a Ciociò (Il Ciocio corenese è Giovanni Ruggiero fu Angelo: suo figlio adottivo Angelo + 1908 afferma che egli era «niente di buono») e Cellitto, Cfr. E. lallonghi, Op. cit. pag. 33. Anche a Coreno si hanno i nomi dei banditi locali: Francesco Rotunno, Antonio Valente, Bartolomeo Aceto (due simultanei omicidi in contrada Magni) e «Condannati ad triremes» (dal vol. 25, Carta 425, Num. 1676): Francesco Ciciallo, Benedetto Buongiovanni di anni 30, Marco Tieri, Francesco Buongiovanni di anni 34.

27 - Per Chiavone fu emanato il seguente proclama:
 «Soldati sbandati del già Esercito Borbonico ed agli altri che per aver fatto parte della reazio-

ne o di qualche altra parte di Briganti sono ancora lontani dalle loro case PROCLAMA

Vari Sacerdoti dimenticando il loro dovere, invece di predicare l'amore e la carità verso il prossimo, come gli ha prescritto il Divino Maestro, coadiuvati da qualche tristo e perverso, profittando della vostra ignoranza, per loro fini particolari, vi hanno istigati contro la Legge, non ritornare sotto le bandiere, quelli che non avevano l'obbligo, e agli uni e agli altri di saccheggiare, incendiare ed uccidere i proprii concittadini, abbenchè niente avessero fatto.

Per quei che si unirono ai briganti, la prova è stata ben trista, uccisi nei combattimenti, fucilati se presi con le armi alla mano.

Tutte le bande disciolte meno quella del Capo Ladro CHIAVONE che stando sul confine Romano dopo aver condotto al macello la sua gente, LUI fuggendo sempre per il primo, è riuscito a riformare la sua banda; su di un territorio che non è ancora nostro.

Egli sempre trascina qualche disgraziato con promesse che non può mantenere, procurandoli, o un delitto da commettere, o la morte dell'assassino. Ormai quasi tutti gli sbandati si sono presentati alle Autorità, confidando nella Clemenza di un Re Buono ed Onesto, quelli che furono soldati Borbonici, e che avevano ancora obbligo di servizio, già indossano la onorata divisa del Soldato Italiano, gli altri aspettano la Clemenza Sovrana, per quanto sarà possibile, li ridoni alle loro famiglie.

Soldati della grande patria Italiana, correte sotto lo Stendardo di un Re Italiano, e non di un vile e stupido tiranno, che non avendo saputo difendere il tarlato Trono con centocinquantamila baionette, cerca ora di rialzarlo con bande di assassini.

Presentatevi tanto voi che coloro che fecero parte delle bande dei briganti alle Autorità più vicine, civili e militari e non aspettate che l'inesorabile spada della Giustizia piombi su di voi. Pontecorvo 1 Ottobre 1861.

Il Maggiore Comandante il Distaccamento di Pontecorvo F. Savini.» Dall'originale a stampa presso il dott. Valente.

### BIBLIOGRAFIA

<b>-</b> .	
B. Amante	Bianchi, Memorie storiche e statutarie di Fondi. Roma, Loescher 1903.
B. Amante	Fra Diavolo e il suo tempo. Firenze, Bemporad 1890.
E. Iallonghi	Fra Diavolo nella storia e nell'arte.
E. Iallonghi	La Madonna della Civita e il suo Santuario. Città di Ca- stello, tip. L. Da Vinci, 1916.
F. Rossi	Elisio Calenzio poeta umanista del 400. Tip. Ed. F. Rossi - Lauria, Potenza, s.d.
A. De Santis	Lo Statuto di Fratte. Estratto dalla rivista: Latina Gens, Roma 1943,
A. De Santis	Il 1799 a Traetto (Minturno) in Terra di Lavoro. Spoleto, Tip. Ed. Nazareno, s.d.
A. De Santis	L'Università baronale di Traetto alla fine del 600. Roma, Stab. Tip. L. Proia, 1932.
A. De Santis	l Comuni della provincia di Caserta che hanno cambia- to denominazione dopo il 1860 in: Boll. della R. Società Geografica Italiana, 1924, fasc. VII-I
D. Romanelli	Antica topografia istorica del Regno di Napoli. Napoli, 1819 - Vol. III
F. Giustiniani	Dizionario ragionato geografico del Regno di Napoli. Napoli, 1802.
Gesualdo	Osservazioni critiche all'opera del Pratelli. Napoli, 1754.
Mons. S. Ferraro	Memorie religiose e civili di Gaeta. Gaeta, 1900.
Mons. S. Leccese	Memorie di Gaeta e Diocesi. Voll. 2
V. Tofano	Il brigantaggio alla frontiera Pontificia. Ed. del Giorna- le di Napoli, 1864.
G. Notarianni	Un viaggio per l'Ausonia in: Giornale Enciclopedico di Napoli, 1811.
G. Papini-Gigliotti	Dizionario dell'Olmo Selvatico. Firenze, Vallecchi.

Fra Diavolo. Firenze, Vallecchi, s.d. P. Bargellini Montecassino. Firenze, Vallecchi, 1945 (2° ed.). T. Leccisitti Saggio storico della Rivoluzione Napoletano del 1799. V. Cuoco Bari, Laterza, 1903. Il brigantaggio nel Mezzogiorno d'Italia. Bari, Laterza, A. Lucarelli 1942. Memorie di S. Giuseppe di Pulcherini. Maranola, Tip. F. Pimpinella La Campania, 1900. Memoria della Chiesa Parrocchiale di S. M. Annunzia-A. lannelli ta. Tip. di Montecassino, 1904. Liber fraternitatis. S. Michele di Ausonia. L. Petronio E. Gothein

### **INDICE**

Presentazione		pag.	. v
Introduzione		» »	VII
STORIA DI CORENO			
Capitolo 1 - Coreno		<b>»</b>	3
Capitolo 2 ~ Giovanni e Nicola Porcaro da Roma a Fratto Coreno nel 1292	P P		
Capitolo 3 - Prima numerazione di Coreno nel 1447		<b>»</b>	9
Capitolo 4 - Coreno e Fratte		<b>»</b>	15
Appendice I – Lo Statuto di Coreno		<b>&gt;&gt;</b>	21
= Similaro de Coverto		<b>»</b>	27
- 5500 don 41110 1050		<b>»</b>	53
Capitolo 6 - Ripartizione dei pagamenti tra le Università o Fratte e Coreno nel 21 ottobre 1675	di 	<b>»</b>	71
Capitolo 7 - L'Università di Coreno nel 1690		<b>»</b>	75
Appendice II ~ Altre epidemie		»	89
Capitolo 8 - Cherubino Coreno		<i>"</i> »	91
Capitolo 9 - Carestia dell'anno 1764			
Capitolo 10 - Provvedimenti della Regia Camera della	. )	<b>»</b>	95
Sommaria del 6 aprile 1772	, · ×	<b>*</b>	97
Capitolo II - I Francesi a Coreno nel 1799		<b>&gt;</b>	101
Appendice III – Ordine circolare del Comando generale delle			101
truppe alla frontiera Pontificia	. »	•	105
Philippus C.	. »		107
pronograna			115